

CON

TRO

ILLO



Giorgio Arziani



Alessandro Dobari



Camilla Gianni



Leonardo Lanni



Alice Corbelli



Luca Rocchini



Giovanni Maggi



Andrea Ruggerini



Alex Marzi



Francesca Di Stefano



Anna Piccinini



Sarah Piccini



Alessandro Bert



Lorenzo Sisti



Alessandro



Giulia Arici



Federica



Luca Callanorogno



Juliana Garcia



Christoph De Lorenzis



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
G.CARRARA

Controllo è un progetto didattico realizzato dagli studenti del corso di Fotografia al primo anno del Corso di Nuove tecnologie per l'arte dell'Accademia di belle arti G. Carrara di Bergamo

a cura di:

Luca Andreoni e Alessandro Calabrese

progetti di:

Sofia Agni, Andrea Angeretti, Giulia Arioli, Giorgio Ettore Artaria, Isabella Azzola, Joao Lucas Baccaro, Alessandro Berti, Barbara Bestetti, Roberta Bonavolta, Diego Cappuccio, Nicola Carrara, Boris Cassanmagnago, Alice Consoli, Rosalba Crotti, Alexandru Dobre, Andrea Istvan Franzini, Milena Galizzi, Valentina Ghidoni, Gianluca Giarrusso, Massimiliano Goggia, Iuliana Grecu, Chiara Lodrini, Leonardo Loreti, Samuele Magri, Alex Magni, Simone Pentimone, Marika Pezzotta, Francesca Piazza, Anna Piccinelli, Giacomo Pirota, Martina Premazzi Corbetta, Roberta Ragazzi, Federica Robustellini, Giada Rondi, Sofia Rota, Francesca Rusconi, Giuseppe Sciabica, Camilla Senni, Raia Strandzhalieva, Indira Elena Villa, Lorenzo Villa

stampa:

Pixartprinting, Quarto d'Altino (VE)

si ringraziano per la collaborazione:

Monia Calzoli, Francesco Pedrini

© 2020 Accademia di belle arti G. Carrara per questa edizione

© 2020 gli autori per i testi e le immagini



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
G.CARRARA

CON

TRO

LLO

CONTROLLO

Luca Andreoni e Alessandro Calabrese

Dopo il debutto dello scorso anno, abbiamo deciso di convogliare nuovamente in un magazine i progetti realizzati dagli studenti del nostro corso di Fotografia al primo anno dell'indirizzo di Nuove Tecnologie per l'arte presso l'Accademia di belle arti di Bergamo: sedici progetti uniti da una parola chiave che è Controllo, interpretabile liberamente dagli studenti, così come libero e trasversale è stato il loro approccio alla fotografia, fedele a un'idea che cerchiamo di portare avanti ormai da anni in classe, ovvero quella che vede questa disciplina farsi sempre più liquida e allargata ad altre pratiche contemporanee, senza pregiudizi.

Il tema è stato pensato e proposto agli studenti nel dicembre scorso. Considerando quanto successo nel mondo, in Italia e soprattutto a Bergamo di lì a poco, la scelta è poi sembrata sicuramente una misteriosa ma anche terribile quanto fortunata coincidenza che abbiamo deciso di non tradire nei mesi a venire.

Sfogliando questa rivista ci troviamo davanti una varietà di tematiche legate al tema del Controllo che ci ha sorpresi, per non parlare del fatto che molti progetti hanno scelto quale campo di indagine il mondo reale piuttosto che la rete, come invece ci saremmo inizialmente aspettati, a fronte soprattutto del particolare momento che gli studenti si sono trovati a vivere.

A tal proposito va detto e sottolineato con forza che questi progetti sono stati realizzati soprattutto da gruppi di studenti, salvo qualche caso nei quali l'autore è unico, che si sono dovuti rapportare alla difficoltà del lavorare a distanza, non solo con il corpo docenti ma anche tra loro: l'impossibilità reale dell'incontrarsi fisicamente così come l'aggravante, quasi unica, di trovarsi in uno degli epicentri mondiali della crisi dovuta al Covid-19, rendono il risultato finale eccezionale di per sé.

Non va poi trascurato il fatto che l'attenzione e la partecipazione da parte dei ragazzi ha spesso superato, anche di molto, quella abituale in aula, nonostante le criticità personali o familiari, a volte segnanti, che qualcuno di loro si è trovato a vivere, così come la straordinaria ma pur sempre reale percezione della vicinanza al pericolo alla quale tutti siamo stati indistintamente condannati in questi mesi.

Fatte queste considerazioni, sembra ancor più significativo un dato ben preciso: nonostante il loro lavoro abbia preso vita in termini pratici a partire da febbraio, il virus come centro della propria riflessione è stato quasi del tutto assente, in un panorama di proposte che vede invece la presenza di argomenti quali il sesso, il gaming, la relazione uomo-animale, il rap, la geopolitica, la famiglia, i social media, l'abitare, i rapporti sentimentali, il lavoro, l'innovazione e il futuro.

Ci piace pensare, quindi, che questi mesi spesi a confrontarci e discutere all'interno di una bolla virtuale, non siano stati funzionali solo (anche se sarebbe già molto) ad un apprendimento teorico e tecnico di una pratica artistica ma forse a una reale catarsi, che ha contribuito a tutelare dei frammenti di vita più che mai tangibili.

Sequenza

Boris Cassanmagnago, Iuliana Greco, Chiara Lodrini, Indira Elena Villa - [Sex, porn and other stories](#)
Giulia Arioli, Alice Consoli - [Next](#)
Anna Piccinelli, Giada Rondi, Camilla Senni - [Psicologia della vita familiare](#)
Milena Galizzi - [Don't be scared](#)
Valentina Ghidoni, Giuseppe Sciabica - [Vazetrowa](#)
Sofia Agni, Marika Pezzotta, Roberta Ragazzi - [Capsula R.M.S.](#)
Andrea Angeretti, Giorgio Ettore Artaria, Martina Premazzi Corbetta, Lorenzo Villa - [Inside the Outside Control](#)
Joao Lucas Baccaro, Alessandro Berti, Francesca Rusconi - [Chiara aspirante influencer](#)
Barbara Bestetti, Diego Cappuccio, Massimiliano Goggia, Sofia Rota - [Out of my Body](#)
Nicola Carrara - [Manifesto operaio di fotografia](#)
Leonardo Loreti, Simone Pentimone, Giacomo Pirotta - [Flussi d'incoscienza](#)
Isabella Azzola, Roberta Bonavolta, Samuele Magri, Francesca Piazza - [L'esperimento è fallito](#)
Alexandru Dobre, Federica Robustellini - [Signals from the Future](#)
Gianluca Giarrusso, Alex Magni, Raia Strandzhalieva - [Logout](#)
Rosalba Crotti - [Covid19 - Da vicino](#)
Andrea Istvan Franzini - [Before Meaning Comes](#)

I progetti presentati in questo magazine sono inoltre visibili, con contenuti aggiuntivi, sul sito del corso www.assolutamente.org contact: manda@assolutamente.org

Sex, porn and other stories

COME LA PORNOGRAFIA CONTROLLA IL SESSO

La ricerca ha avuto lo scopo di capire come la pornografia condizioni la vita sessuale dei nostri giovani coetanei. Per farlo abbiamo condotto una serie di interviste e sondaggi in forma anonima, rivolti a persone tra i 18 e i 35 anni; da questi dati abbiamo elaborato una serie di infografiche.

Oltre a queste ricerche abbiamo avuto diverse conversazioni con alcuni insider dell'industria pornografica e con altrettante personalità legate al mondo della sessualità, per capire il punto di vista di chi produce questo genere di contenuti, vivendo professionalmente questi argomenti giorno per giorno. Il loro aiuto è stato fondamentale, sia per accrescere la nostra consapevolezza su questi temi che per farci rendere conto di come spesso questi temi risultino velati agli occhi della società.

Un ringraziamento particolare a Frida Affer ed Eleonora Strozzi di Wovo Store, Rocco Siffredi, Martina Smeraldi, Carlotta Vagnoli. Un grazie speciale anche a tutti coloro che ci hanno aiutato a far circolare i nostri questionari e, ovviamente, grazie a tutte le persone che hanno deciso di rispondere alle nostre domande.

RICERCA

Nonostante la sessualità sia un tema fondamentale facente parte della nostra vita, faticiamo a viverla con la libertà che meriterebbe. In molti casi il sesso viene considerato ancora un tabù, un tema del quale parlare con velata riservatezza. Per altri, invece, il sesso viene considerato evoluzione e rivoluzione, una dimensione armoniosa che permette di scoprire noi stessi.

Sono due approcci diversi allo stesso tema, generalmente determinati dalle conoscenze che maturiamo attraverso l'educazione e l'esperienza. Troppo spesso gli insegnamenti di educazione sessuale si limitano a fornire concetti di base sull'anatomia e sulle funzioni degli organi sessuali in qualità di organi riproduttivi, aggiungendo alcune limitate nozioni riguardanti le malattie sessualmente trasmissibili. Spesso non viene spiegato che oltre al fine procreativo il sesso può assumere anche il fine del piacere, della scoperta di sé o del proprio partner.

Oltre a ricevere una limitata educazione sessuale, i giovani faticano a confrontarsi su questi temi con le figure che potrebbero accrescere la loro consapevolezza. Spesso nell'ambiente familiare si tende a evitare certi argomenti, nonostante siano totalmente naturali. In altri casi sono gli stessi giovani che faticano ad affrontare questi argomenti, poiché si sentono sotto pressione da concetti tossici imposti dalla società, riguardanti la mentalità che dovrebbero avere le persone in base al loro sesso.

In sostanza, la mancanza di educazione sessuale porta i giovani a confrontarsi con questi argomenti nell'unico modo possibile: attraverso internet e ovviamente tramite la pornografia.

Il mondo della pornografia rappresenta un canale di intrattenimento strutturato da contenuti di tipo performativo realizzati da professionisti, ma per molti giovani risulta l'unico metodo di informazione sessuale fruibile per colmare curiosità e lacune dovute a una insufficiente educazione sessuale. Chiunque abbia visto un video pornografico e abbia avuto rapporti sessuali si rende conto di come siano due cose molto diverse. Purtroppo però non tutti riescono a comprendere il divario tra finzione e realtà che caratterizza un rapporto reale da una performance realizzata su un set cinematografico.

I contenuti pornografici mainstream utilizzano schemi specifici nella rappresentazione, a partire dall'aspetto fisico e genitale degli attori fino a di-

namiche stereotipate nel rapporto: orgasmo femminile facilmente raggiungibile, eiaculazione sul viso della partner, sottomissione, dirty talking, spanking, gemiti ed urla di piacere da parte delle attrici; tutti elementi che possono intervenire anche in un naturale rapporto sessuale, diventando stimoli interessanti, ma che non rappresentano la definizione di rapporto soddisfacente.

Se consumati senza consapevolezza, contenuti di questo genere possono condizionare l'idea del sesso tra giovani e inesperti fruitori, che si troveranno poi ad assumere determinati comportamenti per imitare ciò che ritengono essere lo standard nei rapporti sessuali. Oltre a questi comportamenti, possono inoltre presentarsi problematiche dovute alla confusione e all'insicurezza di sé, riguardanti principalmente dimensione e forma degli organi genitali e la durata del rapporto.

Per la società il sesso esiste ma si fatica a parlarne tra singoli individui, nonostante siano presenti riferimenti sessuali nella maggior parte dei contenuti con i quali veniamo a contatto ogni giorno. Questo meccanismo preclude quindi l'accettazione del tema pornografia, spesso considerato di categoria inferiore rispetto ad altre tematiche sociali.

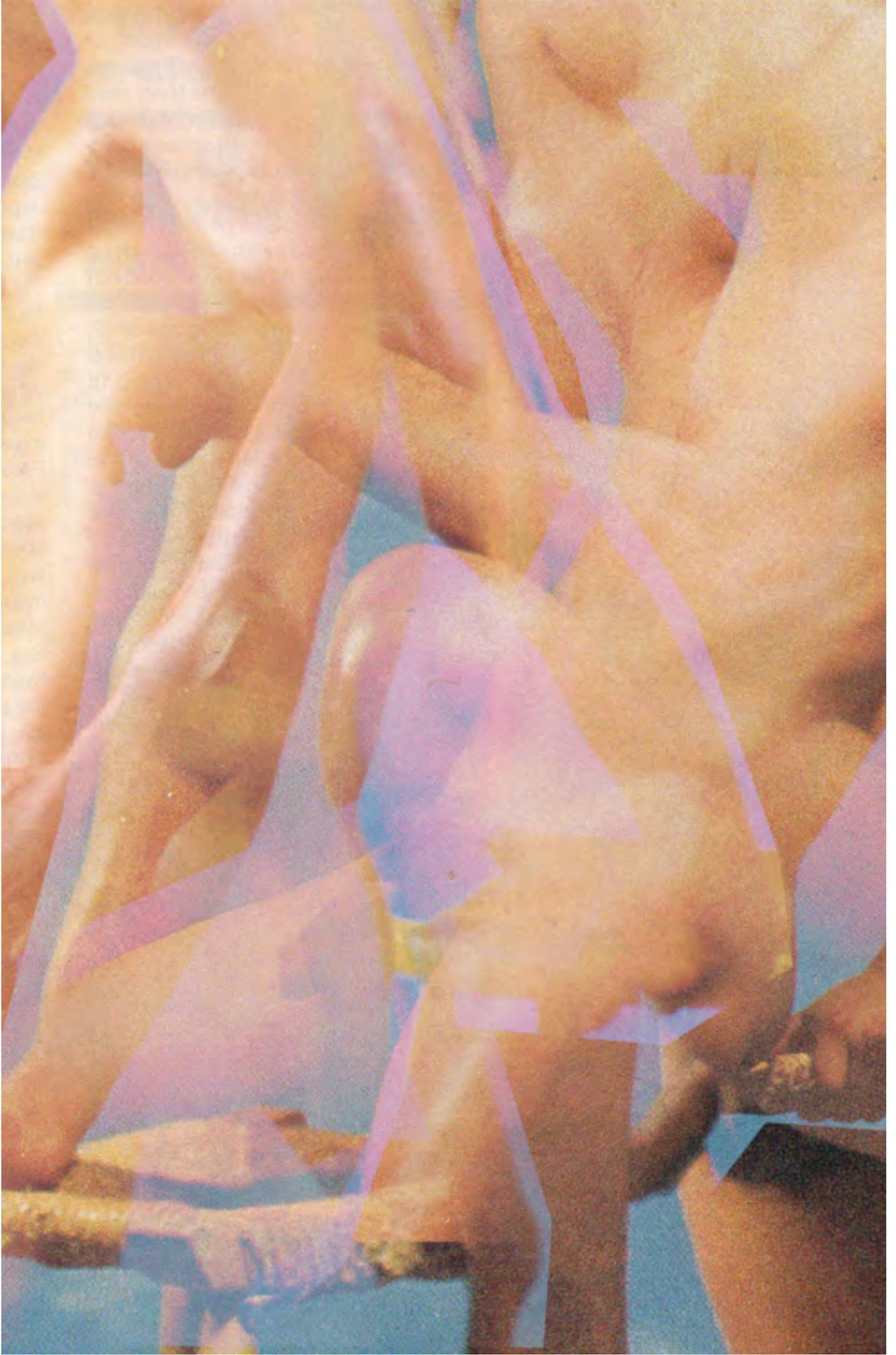
Tuttavia crediamo che se consumati con consapevolezza i contenuti pornografici di ogni genere possano anche aiutare a scoprire un variegato universo sessuale e che possano essere un modo per conoscere meglio noi stessi, permettendo l'approccio a nuove pratiche da sperimentare e adattare nella dimensione reale. La pornografia potrebbe dunque anche rappresentare uno strumento al quale approcciarsi, purché con le conoscenze adeguate: in questo modo vi si potrebbero cogliere interminabili spunti per sperimentare la sessualità con se stessi o con il partner e scoprire nuove pratiche per comprendere meglio il proprio orientamento sessuale.

Un progetto di:
Boris Cassanmagnago
Iuliana Grecu
Chiara Lodrini
Indira Elena Villa









FRIDA AFFER **Wovo Store**

Il porno può essere un valido alleato per scoprire il tuo orientamento sessuale. È uno strumento molto importante perché permette alla fantasia di scatenarsi; però la fantasia e il desiderio sono due cose diverse. Se si ha una fantasia omosessuale, quindi attraente come pensiero ma non la si metterebbe mai in pratica, questa non determina l'orientamento. La pornografia quindi può essere lo strumento per capire se una fantasia può trasformarsi in un desiderio. Una cosa importante da capire è che la pornografia è finzione, dunque va usata come strumento di informazione e stimolo fino a un certo punto; a volte per chi non ha esperienza in ambito sessuale o per chi non ha ancora avuto un rapporto sessuale diventa un riferimento, ma ha degli standard performativi che non si avvicinano alla realtà. Bisogna avere gli strumenti giusti per capirla. Ad esempio, per quanto riguarda l'orgasmo femminile, le donne nel porno sono iperorgasmiche, appena vengono toccate godono, ma sappiamo che la realtà non è questa. Lo stigma che crea il porno va oltre alla prestanza fisica e alla lunghezza del pene, può anche creare insicurezze profonde riguardanti il rapporto con l'altro in tutte le sue dinamiche.

ELEONORA STROZZI **Wovo Store**

Senza demonizzare il porno, il vero problema è legato agli aspetti performativi e alla mancanza di consenso esplicito se la pornografia è fruita da bambini o persone prive di educazione sessuale. Quando il porno diventa "the school of sex" va a scardinare una dinamica intima che ti porta ad avere uno standard poi nel tuo rapporto con gli altri. Certo, pornografia è un termine ombrello con cui si intende una grande varietà di contenuti che hanno tutti in comune il rapporto con il corpo e il piacere, il proprio e quello degli altri, e di tutte le possibili dinamiche che attivano questa relazione. Arrivare all'orgasmo a tutti i costi, l'orgasmo con spruzzo sia femminile che maschile, l'idealizzazione di corpi ipertrofici e perfetti, la mancanza di tenerezza, sono lo standard delle homepage dei principali siti porno. Ma dove sono i momenti buffi in cui si addormenta una gamba, e il momento in cui si infila il preservativo? Arrivare all'orgasmo, fortissimo, arrivare al piacere estremo, sembra legato tecnicamente all'uso del corpo dell'altra persona ma non ci sono spiegazioni o dialoghi, è come se per magia fosse tutto facile, scontato. La pornografia può creare un ritmo tossico delle aspettative e degli standard, sia a livello performativo che per quanto riguarda l'estetica dei genitali e del corpo in generale. È anche vero che il porno è anche lo stesso mondo che ci permette di viaggiare al di fuori della nostra quotidianità, di esplorare nuovi modi di interagire, sono solo i tabù e la mancanza di educazione che creano i veri danni.

CARLOTTA VAGNOLI **Autrice, Sex columnist, Attivista**

In termini di pornografia siamo ancora troppo male oriented: il soggetto principale e finale è l'uomo, dunque tutto assume una visione maschio-centrica. Anche il mondo del porno stesso, a livello di registi e produzioni, tende a trasmettere il punto di vista maschile dietro la macchina da presa, oltre ad un'ipersessualizzazione ed immaginazione alterata di alcune dinamiche sessuali: ad esempio, la dinamica lesbica all'interno del porno non corrisponde quasi mai alla vera natura di tale rapporto, oppure l'uomo esprime troppo spesso dinamiche di dominazione sulla donna. Questo sicuramente ha influito non poco in quella che è la vita quotidiana, per capirci potremmo fare un paragone con la cultura studiata sui libri. Nella letteratura storicamente la donna è sempre stata preda: doveva essere la santa che ispirava il cantore dello stilnovo ad elevarsi e diventare un uomo migliore: la donna era strumento e mezzo. La stessa cosa accade più o meno nel porno, con una piccolo tilt: la donna è strumento e mezzo, non più per raggiungere i livelli dello stilnovismo, ma per raggiungere l'iaculazione. Siamo tornati a una dimensione molto più terrena. Per uscire da questa dinamica, il porno femminista potrebbe essere un'ottima alternativa, perché prevede un ribaltamento di ruoli, sovvertendo il fatto che le donne debbano essere per forza sottomesse. La donna può essere attiva nella sessualità e può anche godere nel non essere sottomessa ad un rapporto di tipo classico.

MARTINA SMERALDI **Pornostar**

Ogni volta che si parla di sesso le persone sono vaghe, si evita il discorso e pochi ne parlano esplicitamente. Moltissimi si affidano al porno, io in primis, ed ho scoperto tantissime cose che mi piacciono e non immaginavo mi potessero piacere. Con la pornografia la tua vita sessuale cambia, impari un sacco di cose nuove anche riguardo al tuo corpo. Spesso le persone cercano di emulare quello che vedono fare nei video pornografici, ma questo è sbagliato perché è diverso fare delle cose sul set con dei professionisti rispetto a farle in una situazione normale. Questo messaggio solitamente non arriva, pochi capiscono che il porno è una cosa diversa rispetto alla sessualità. Razionalmente se vivi la tua vita sessuale liberamente non c'è nulla di male, non si tratta di qualcosa che nuoce a qualcuno o che ti porta a conseguenze negative. Anzi, il sesso è una cosa bellissima che andrebbe vissuta serenamente, senza tutti questi problemi che la società ti inculca.

ROCCO SIFFREDI **Pornostar**

Tracciando alcuni dati sulle persone che navigano nei siti porno emerge che sono sempre più frequentati anche da donne. Questo è molto interessante, perché tempo fa le donne erano molto più reticenti verso questo tipo di sessualità, soprattutto pornografica, invece oggi sono quasi più sfacciate e sfrontate dei maschi stessi, quindi secondo me c'è stata una rivoluzione sessuale da quel punto di vista, un'apertura alla conoscenza del proprio corpo. Forse le donne sono quelle che ne hanno tratto più vantaggi, perché l'uomo è un po' spaventato dalle nostre performance pornografiche. I ragazzi sono molto spaventati da questa sessualità prorompente: ad esempio, abbiamo creato molta confusione sull'importanza delle dimensioni, perché a fare i film porno ci sono soprattutto superdotati. Diciamo che il vero segreto dovrebbe stare nel fatto che la sessualità è naturale. Se si accettasse quello che è naturale, tutto quello che ti viene in mente di fare - nel rispetto della partner o del partner - non ha più limiti, perché il limite lo si decide insieme, in base a quello che piace di più o di meno. Inoltre la fruizione dei contenuti pornografici viene vissuta in terza persona; non in prima come in un rapporto sessuale. Ti ritrovi quindi ad avere a che fare con una situazione bidimensionale, all'interno della quale si tende ad esagerare tutto per coinvolgere il più possibile lo spettatore con immagini e suoni. Ad esempio le urla e le espressioni di godimento sono veri e propri atteggiamenti, ben gestiti dalle attrici professioniste per creare un'illusione del pazzesco e del surreale, ma non sono da considerare nella norma di ogni rapporto.

**Interviste
agli insider**





Dati e sondaggi

Il sondaggio ha raggiunto persone tra i 18 e i 35 anni, e sono stati compilati più di 250 questionari. Scopo principale dell'indagine era quello di raccogliere informazioni (sia a risposta diretta che testuale) che potessero definire l'eterogeneità dei comportamenti sessuali di un determinato campione e di come avesse agito in modo condizionante la fruizione di contenuti pornografici.

Le risposte hanno evidenziato un riscontro positivo nella sessualità di molti intervistati grazie alla pornografia, ad esempio attraverso la maggior consapevolezza e scoperta di sé, la conoscenza di nuove tecniche da proporre al partner, l'accettazione e formazione su alcune pratiche ritenute da sempre tabù.

Nonostante la scarsa educazione sessuale che accomuna tutte le risposte, alcuni intervistati di questa categoria hanno compreso sin da subito le dinamiche della pornografia come contenuto d'intrattenimento, riuscendo a distinguere la teatralità pornografica dalla dimensione di un rapporto reale.

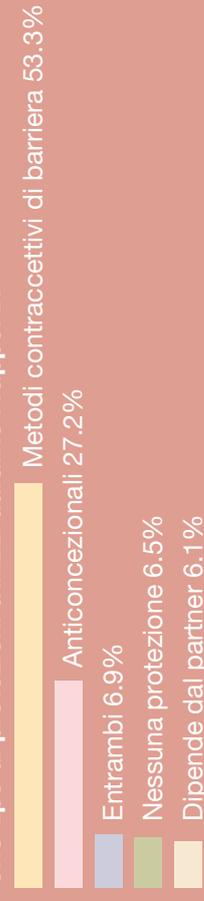
Altre risposte hanno evidenziato un rapporto negativo con la pornografia, che in diversi casi sembra aver causato la nascita di aspettative e insicurezze attraverso una visione del sesso stereotipata. In numerose risposte emerge come gli intervistati abbiano provato a riproporre dinamiche pornografiche all'interno dei propri rapporti, arrivando anche a paragonare le proprie performance con quelle di esperti professionisti quali sono i pornoattori. Per alcuni intervistati, inoltre, la pornografia ha portato a una visione distorta dell'atto sessuale rendendolo privo di coinvolgimento sentimentale, mentre per altri ancora ha rappresentato uno strumento utilissimo grazie al quale risolvere meglio un confuso orientamento sessuale.

In buona sostanza crediamo che le eterogenee testimonianze che abbiamo raccolto riflettano le esperienze di ognuno di noi; grazie ad esse abbiamo compreso come la pornografia possa condizionare più o meno implicitamente la nostra sfera sessuale.

Hai mai visionato materiale pornografico insieme al tuo partner?



Che tipo di protezioni utilizzi durante i rapporti?



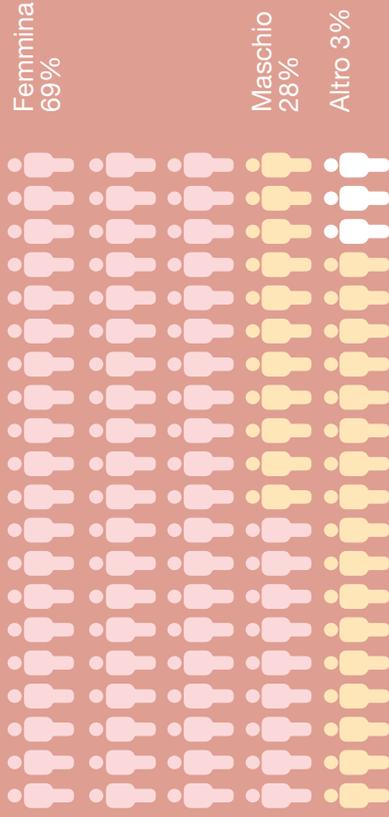
Collegi il diffuso non utilizzo tra i giovani di metodi contraccettivi e/o fini alla prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili alla mancata presenza di questi nel porno?



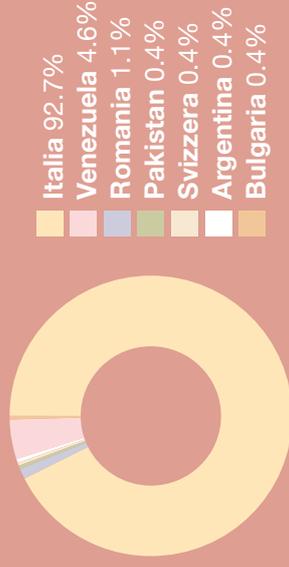
Pensi che in qualche modo il porno ti abbia influenzato sull'utilizzo o meno di essi?



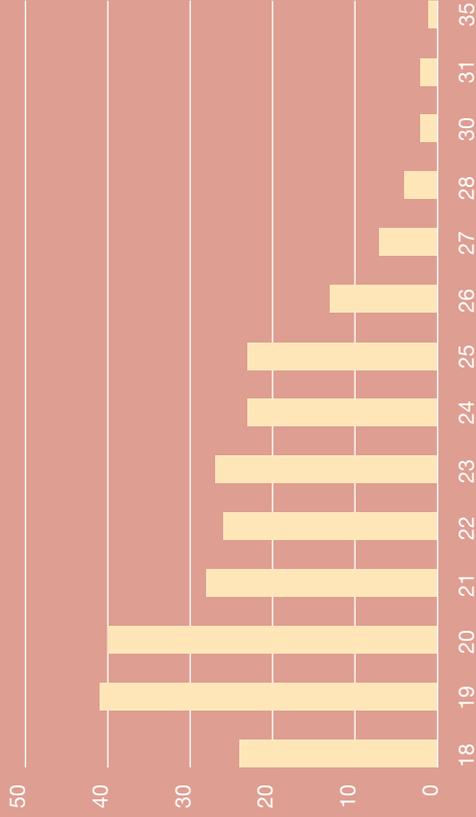
SESSO



PROVENIENZA



ETÀ



Ti sei mai sentito in dovere di fare qualcosa nel tentativo di imitare ciò che succede nei porno?



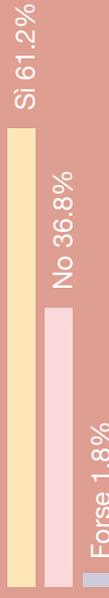
Ti sei mai sentito in difetto per il fatto di non essere prestante come gli attori pornografici (es. dimensioni, durata del rapporto, aspetto fisico..)?



Durante un rapporto ti è mai capitato che qualcuno agisse imitando ciò che accade nei porno senza il tuo esplicito consenso?



La visione di materiale pornografico potrebbe averti condizionato nello sviluppare un interesse per particolari pratiche e/o comportamenti sessuali?



Pensi che il mondo del porno abbia condizionato la tua visione dei ruoli che si assumono durante un rapporto sessuale?







NEXT

di
Giulia Arioli e
Alice Consoli

“Next” è un progetto fotografico, ma anche un percorso il cui obiettivo è quello di analizzare e portare alla luce i processi decisionali che hanno dato vita a determinate campagne pubblicitarie. Al fine di evidenziare come queste scelte siano cambiate negli anni, abbiamo lavorato per decenni, mostrando le principali caratteristiche fisiche delle modelle e le tendenze esaltate in ogni decennio, seguendo un percorso inverso che parte dai giorni nostri e si conclude negli anni Sessanta.

Per riuscire a capire i meccanismi che hanno portato all'evoluzione di queste decisioni, abbiamo parlato con la modella Chantal Pistelli McClelland.

Mi chiamo Chantal, vivo a Pisa e sono un'atleta di Adaptive Surf e modella. Sia nel mio lavoro che nello sport cerco di trasmettere il messaggio di tentare di superare i propri limiti, cercando di vedere le nostre caratteristiche come delle meravigliose unicità. Partendo dal presupposto che siamo tutti uguali perché diversi, due mesi fa ho aperto la mia associazione, UNIQUE APS (associazione promozione sociale) che si pone l'obiettivo di sensibilizzare riguardo il tema della disabilità, avvalendosi principalmente di un veicolo di comunicazione efficace quale l'arte.

La mia carriera nella moda è iniziata una decina di anni fa, con sporadici servizi ed eventi ai quali partecipavo anche per rimanere aggiornata su tendenze e nuovi brand. Mano a mano che le collaborazioni sono andate aumentando ho incontrato molte difficoltà, anche se non credo maggiori rispetto a quelle di altre giovani modelle. È sicuramente un mestiere instabile ed effimero, la superficialità e l'eccessiva importanza data all'aspetto esteriore mi hanno sempre fatta digerire male questo lavoro e questo mondo glitterato. Ho quindi deciso di focalizzarmi sul trasmettere un messaggio diverso; chiesi ad un caro amico artista di decorarmi le protesi ortopediche che uso: quella per lo sport, quella per camminare tutti i giorni e quella con il piede inclinato di dieci centimetri che uso per indossare le scarpe con il tacco. L'intento era quello di usare la propria disabilità considerandola una meravigliosa unicità con la quale giocare come se fosse un accessorio moda.

Bisogna essere realisti, sicuramente l'80% dei lavori che faccio ora sono rivolti al tema della disabilità. Brand e redazionali sono attratti da questo, ma attenzione, non dalla mia gamba bensì dal messaggio che rappresenta. Io non sono la mia protesi, la mia protesi rappresenta chi sono.

Per questo motivo mi è capitato di rifiutare diversi lavori. Per ottenere dei

risultati, come in molti altri campi, bisogna dare valore alle proprie unicità con orgoglio, essere in grado di trasmettere qualcosa in più, che sia determinazione, costanza o impegno.

Ogni passo che ho fatto è frutto di sacrificio e di lavoro su me stessa e ancora non sono arrivata da nessuna parte, volevo fare la modella a livello professionale per arrivare a più persone possibili. Ho ricevuto e ricevo tante porte in faccia, ma penso ad una ragazza, una adolescente che ha paura, che è stata bullizzata per anni per il suo “difetto”. Penso a quante volte questa ragazza è rimasta immobile, sentendosi in colpa di esistere, convinta di essere sbagliata. Non esistono “no” sufficienti a farmi smettere di lottare per lei, per farle capire che è speciale. Si da sempre più importanza alle individualità anziché all'omologazione e di questo non posso che essere felice.

Fondamentalmente siamo abituati a seguire tendenze. Tra i primi brand che hanno sposato il concetto di rafforzare il valore delle proprie unicità c'è Desigual, con la campagna con Winnie Harlow. Nel tempo anche le linee cosmetiche come Dove o Estée Lauder stano accogliendo questa linea, con campagne dedicate proprio a questo tema ed altre marche che hanno ampliando la gamma dei loro fondotinta o simili per venire incontro a tutti i colori di pelle. Forse stiamo acquisendo più consapevolezza del fatto che è bello essere diversi e che i difetti non vanno demonizzati. Con la crescita dei canali social, nonostante portino alla forsennata ricerca della perfezione partendo da influencer sempre perfette sotto la luce di filtri e quant'altro, si è arrivati alla saturazione, al desiderare la naturalezza, l'individualità, la realtà. Si segue la richiesta, e la richiesta in questo momento è quella di uscire dagli schemi stereotipati. Si parla tanto di unicità, di trasparenza, di #nofilter, ed è bellissimo, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Si parla di accettare le proprie smagliature, ma ancora pochissime le mostrano liberamente, si parla di accettare quei chiletti in più, ma poi si fa a gara a modificare le immagini. Ancora è tutto teorico e poco pratico, ma siamo sulla strada giusta per renderlo reale a tutti gli effetti. Piano piano si raggiungeranno grandi risultati, ne sono sicura.



★★★★★
TRUMP

MAKING AMERICA GREAT AGAIN!

⚠️ EMERGENCY ALERTS

Emergency Alert
BALLISTIC MISSILE THREAT IN
HAWAII. SEEK IMMEDIATE SHELTER
THIS IS NOT A DRILL.

#MeToo

A RIGHT DENIAL
IS A

RIGHT DENIAL
— MARTIN LUTHER KING

**WORLD'S
MOST WANTED
TERRORIST DEAD**





WELL
2.0



facebook

my...



WALT DISNEY
PICTURES

HOPE

MEMBER

your computer off
before midnight on
12/31/99.

BEST
BUY

router



UNITED COLORS
OF BENETTON.







PSICOLOGIA DELLA VITA FAMILIARE

Quest'opera si presenta al lettore italiano come un importante contributo alla conoscenza dei problemi psicologici che nascono dall'interno della famiglia, nel rapporto tra i coniugi e nel rapporto tra genitori e figli. È, quest'ultimo, un tema particolarmente importante, attuale e denso di problemi non risolti, anche perché spesso travolto e stravolto dalla polemica politica.

Sia ben chiaro: la dimensione concreta, la misura prima ed ultima d'ogni problema individuale e sociale stanno nella politica, in senso lato, come dimostrazione della

La famiglia rappresenta la prima forma di controllo al quale siamo necessariamente sottoposti. A uno sguardo più ampio e grazie all'analisi di racconti personali su questa tematica, ci è risultata evidente la presenza costante di un modello familiare ideale nei discorsi attorno alla famiglia e ai ruoli dei suoi vari membri. Il nostro lavoro indaga come l'immagine della famiglia diffusa nella pubblicità sia costruita e manipolata al punto da rappresentare un ideale il più delle volte irrealizzabile. Siamo intervenute su alcune pagine di un manuale di psicologia della famiglia degli anni Settanta, accostando testi così impostati da suonare oggi al limite del grottesco a immagini tratte dalle pubblicità della Mulino Bianco e dai video di backstage degli spot stessi.

Anna Piccinelli, Giada Rondi, Camilla Senni

... questa opera offre un prezioso, essenziale contributo. Anche e soprattutto perché essa ha un'impostazione tipicamente, validamente interdisciplinare. Accanto agli specialisti tecnici, per così dire (ma esistono poi realmente costoro?) vi sono studiosi dall'impegno più vasto e profondo, educatori, pedagogisti, filosofi, antropologi, sociologi. È un'opera che si rivolge alla ragione, che ha di mira la realtà: cose tanto più importanti quanto più oggi si fa strada un irrazionalismo amorale, un irrealismo ora magico ora paranoico, ma sempre nefasto per il difficile cammino dell'uomo su questo pianeta sempre più piccolo, sempre più avvelenato da inquinamenti morali e materiali.

In copertina:
Composizione di Esarely

PSICOLOGIA
DELLA
VITA FAMILIARE



TRENTO PROCACCIANTI EDITORE

finanze familiari.^[22] È stato osservato che questo ruolo è stato

e non soltanto per dare ordini o divieti. Senza dubbio ac-

comportarsi concreto. Proponiamo, dunque, quattro linee di

rio che i ragazzi abbiano il diritto, a casa, di
sias cosa. Se vogliamo che regni nella famiglia
nfidenza, non ci debbono essere degli argo-
si sforzerà in ogni modo per aiutare i ragazzi
o giudizio su quello di cui parlano, ma si con-
le parlare di una cosa che li interessi, li im-
ti o della quale abbiano desiderio.

esso parlare di tutto, ciò non significa che sia
tutto. Una certa disciplina familiare, è ne-
zzo se vogliamo che si senta sicuro, ed è ne-
enitori, per limitare i motivi delle loro preoc-
c'è alcuna ragione di permettere che un

Il bambino non
sboccia da
solo



pochetta
ignorant + q
anarchia

7. L'autorità nell'educazione

L'autorità ha cattiva stampa, soprattutto oggi, in campo pedagogico. La si presenta spesso, infatti, come ineluttabilmente legata ad un conservatorismo politico e sociale, che implica una pedagogia dell'obbedienza. Così esisterebbe un'antinomia tra autorità ed educazione, se si ammette, come in effetti si deve, che questa ha per scopo la formazione di una personalità autonoma, in una società che consente l'esperienza della libertà.

Tale condanna, poco discutibile nelle sue intenzioni, suppone a nostro giudizio, un'idea confusa e incompleta dei problemi dell'autorità. Per delle ragioni, alcune delle quali, almeno, sono abbastanza chiare, si è chiamata autorità, tutto ciò che si biasima e di cui ci si vuole sbarazzare; il risultato è che non ci sono più parole per definire l'autentica autorità educativa, quella cui vogliamo riferirci e che vogliamo dimostrare come sia necessaria e positiva. Senza dubbio, potremo proporre qualche neologismo, ma ci rifiutiamo di sconfinare nell'assurdo, preferendo denunciare un contro-senso nocivo.

Il fondamento psicologico e morale dell'autorità.

Il bambino non « sboccia » da solo. Se la maturazione sostiene ed orienta la sua evoluzione, egli evidentemente, ha bisogno di essere protetto, istruito, educato, perché la sua pochezza, la sua ignoranza, la sua anarchia, possano modificarsi non con le sole forze della natura. Senza dubbio, la tradizione è in parte responsabile dell'attuale malinteso, perché, partendo da questa constatazione, ha proposto come necessaria una definizione dell'autorità riconosciuta, che sembrava ridurla alla necessità del « farsi obbedire ». Torneremo sulle obiezioni di carattere morale e psicologico, da muovere a quest'idea, ma denunciando subito l'irrazionalità di questa pedagogia, accettabile nella società di ieri, che riparava alle proprie insufficienze, grazie ad una stabilità e coerenza relative, ma incapace di assicurare alla personalità un'autonomia e una capacità d'adattamento, divenute oggi indispensabili. Ma questa critica che mette in evidenza la necessità di altre tecniche educative, non mette in discussione la necessità che l'adulto « prenda su di sé » l'esistenza del bambino. Rousseau, il cui pensiero alimenta la protesta libertaria, non si è ingannato, e fa vivere Emilio in un mondo « truccato », un ambiente arbitrariamente e diligentemente preparato dal suo educatore, dove, in realtà, Emilio obbedisce sempre, in

una alienazione ancora più soffocante, diceva Chateau, di quella creata da un'autorità diretta.

D'altra parte, abbiamo una scelta? Lo stesso Sartre deve riconoscere che « il rispetto della libertà altrui è una parola vuota... », « se anche noi potessimo pensare di rispettare questa libertà, ogni atteggiamento che prendiamo di fronte a un altro, costituirebbe una violazione di questa libertà che pretendiamo di rispettare ». E mettendo in evidenza le conseguenze, nel nostro campo, non può che constatare fino a che punto è impossibile una libertà totale, quando si considera il problema dell'educazione. Una educazione severa strumentalizza il bambino, ma un'educazione liberale, per usare procedimenti diversi, non fa *a priori* meno scelte dei principi e dei valori, in nome dei quali trattare il bambino.

Questo carattere ineluttabile dell'autorità appare del resto evidente e chi interroga i fatti, senza pregiudizi e senza illusioni. Sarebbe troppo facile citare come esempio l'attività socio-professionale di ciascuno di noi, sempre inserita in qualche gerarchia: ci si può obiettare, senza dubbio, che si tratta semplicemente di convenzioni, che regolano i rapporti umani, e che sono rese necessarie dalla loro complessità. Ma se prendiamo in esame il nostro modo di comportarci, anche il meno soggetto ad obblighi sociali, constatiamo ancora il nostro costante bisogno di metterlo sotto il controllo di una qualche autorità: lo sportivo, al suo allenatore; l'artista appartiene a una scuola, o, per lo meno, riconosce dei maestri; chi sceglie un libro o si reca ad uno spettacolo, chiede l'opinione di un « critico », di professione, e la carità si pratica all'interno di « opere » fortemente strutturate. Se si tratta di un atto ancora più individuale, domandiamo consiglio, ed accordiamo al nostro consigliere una certa autorità su di noi; oppure interroghiamo la nostra coscienza, che non può essere soltanto, come dice Freud, l'autorità « introiettata » dei nostri genitori, ma che è tributaria, almeno in parte, di questa introiezione. Marsal ha dunque ragione a scrivere che l'autorità è « l'atmosfera del mondo umano ».

Anche il bambino « nuota » nell'autorità, per quanto la famiglia possa essere liberale o disordinata. È dunque malefede, o almeno, indice di poca perspicacia, contrapporre troppo spesso autorità e libertà. Essendo l'autorità necessaria e inattuabile, dev'esser cura dell'educatore di comportarsi in modo che prenda una forma efficace, positiva e adatta ai bisogni del bambino. D'altra parte, la crediamo così poco opposta alla libertà che noi consideriamo, del resto, l'ab-

Richard Pollay: «Non solo la pubblicità ci mostra la vita ideale, essa ci istruisce su come vivere.»^{[1][5]} Puntando su specifici
orinni di persone per i reodetti e corsivi gli annunci pubblicitari

smette e di cui sa che ne vale la pena, e confida nelle giovani generazioni, alle quali affida quest'credità e sa che in ciò vale la pena d'impiegare ogni suo sforzo».

Tuttavia, significherebbe avere una visione incompleta delle cose, il ridurre l'autorità dell'insegnante alla parte di una specie d'enzima destinato a permettere l'assimilazione della materia insegnata. La psicanalisi ci ha rivelato il valore normativo dei rapporti che si sviluppano tra il bambino e le persone del suo ambiente; e ha mostrato che, a questo proposito, il ruolo dei genitori è principale, non, tuttavia, esclusivo. Aver avuto esperienza d'una sana autorità nei rapporti pedagogici, può incidere considerevolmente sulla formazione della personalità, e, forse, soprattutto quando l'autorità dei genitori, anche senza esser gravemente deficiente (nel qual caso l'integrazione educativa rischierebbe di diventare impossibile), è insufficiente per qualche verso. Ne sono testimonianza le molte confidenze che abbiamo, sul ricordo lasciato nella memoria dell'uomo, da un maestro incontrato a scuola o all'università, e le cui lezioni più ascoltate non erano, spesso, quelle che avevano rapporto con il programma.

Per concludere, vogliamo chiedere ai nostri lettori d'accettare l'idea che non conduciamo una battaglia da retroguardia, per difendere nelle sue forme e nei suoi privilegi superati uno stat
Prender
fica nec
significa
solo ric
risponde
si vero,

Il gra
ste nel

i comportamenti educativi del passato che essa richiama più o meno esplicitamente. L'evoluzione e, talvolta, lo sconvolgimento dell'organizzazione sociale hanno «infranto» gli inquadramenti educativi tradizionali, disorganizzando, poco o molto, la famiglia e, in minor grado, la scuola. Sconcertati da questi cambiamenti, sedotti dal fascino di una vita esteriore, sempre più dispersa e spossante, gli educatori, troppo spesso, hanno dato le dimissioni. Constatando l'impossibilità di esercitare l'autorità nelle stesse forme del passato (che erano lontane, certo, dall'esser felici, ma che il tempo aveva pur aggiustato e reso in certa misura efficaci), essi non hanno avuto abbastanza ingegnosità, conoscenza profonda dei ragazzi, e - bisogna dirlo - amore disinteressato, per inventarne altre, meno «rimunerative» per loro, senza dubbio più difficili, ma meglio rispondenti ai bisogni da soddisfare, e tali da rispondere alle esigenze del momento.

Ora, è pericoloso lasciare il posto vuoto. Ne risulta un vago senso di colpa, che, per una paradossale inversione di cui si potrebbero citare però, altri esempi, si riferisce talvolta all'autorità stessa, quando, invece, è nata proprio dal suo abbandono. Un vasto movimento di distruzione, diretto contro ogni cosa che può richiamare l'immagine paterna e l'organizzazione gerarchica, si diffonde progressivamente con una cieca potenza, nascondendo la sua primitiva barbarie con grandi parole vane.

Bisogna resistere, e innanzi tutto nel campo dell'educazione.

di modelli
una fede
il compito
nderli, ed
el recente
(1966). Gli
onvincer
n'autorità



8. La disciplina familiare vista dai genitori e dai figli

L'illustre scrittore cretese Kazantzaki, racconta nelle sue memorie come, ancora piccolo, verso l'anno 1895, fu presentato da suo padre, il capitano Michel, al proprio istitutore.

«Ecco mio figlio» gli disse mio padre. Staccò la sua mano dalla mia e mi consegnò al maestro.

«La pelle è tua, gli disse, le ossa sono mie. Non lo risparmiare, picchialo, perché divenga un uomo».

«Non preoccuparti, Capitano Michel, ho qui l'arnese che fa diventare uomini». E così dicendo, il maestro mostrò la bacchetta».

Se le punizioni corporali sono assolutamente proibite nelle nostre scuole, esse sono ancora autorizzate ed anche consigliate, in alcune scuole inglesi di grande rinomanza. Il vecchio proverbio «chi ben ama, ben corregge», ottiene ancora un certo successo nelle famiglie. Esso ha almeno il merito di essere chiaro, senza complicazioni. Taglia corto ad ogni riflessione su tale questione, molto importante e assai delicata, su cui vorremmo attirare l'attenzione dei genitori; quella delle misure disciplinari in famiglia. Ci guarderemo bene dal consigliare ai genitori di avere, in materia di educazione, una legge alle cui regole confermarsi rigorosamente. Quell'illustre creatore di dottrine che fu Jean-Jacques Rousseau, diffidava della sua, e ad un tale che intendeva di applicare nella propria famiglia le teorie dell'«Emilio», disse: «La compatisco». Ma, se è dannoso voler imporre ad un essere, così «instabile» e «variabile» com'è il bambino, il peso di un sistema, è ancora più dannoso voler assumere il compito dell'educatore, senza aver mai riflettuto sui fini che egli deve proporsi. Non chiediamo ai genitori di imbottilarsi di letture, che sarebbero spesso pesanti e contraddittorie, sibbene, di guardare intorno e dentro se stessi; che facciano il loro esame di coscienza e che lo provochino nei loro amici.

La prima domanda, prima ed essenziale, che devono porsi è questa: «Noi, il padre e la madre, stiamo educando nostro figlio per noi o per lui?». Nel primo caso, crediamo di assolvere interamente il nostro compito se giungiamo al risultato di ottenere che il bambino non sia più fastidioso per noi, e, di riflesso, per gli altri. Tale risultato deve esser ottenuto per mezzo di un sistema di punizioni, che si attuano automati-

camente ogni volta che il bambino, con le sue parole o con i suoi gesti, avrà rotto questa sorta di tacito patto, patto, del resto, unilaterale, fissando la natura dei vincoli genitori-figli.

Se
sua
che
a r
I
ma,
otte
cos-
siaz
rifle
rinc-
geni-
mer

*cosa sente il bambino,
di che cosa ha bisogno
(vi)
gli stati d'animo dei
genitori*

condito con uno schiaffo, e i genitori se ne vanno con la coscienza tranquilla: hanno fatto il loro dovere, giacché hanno domato il loro marmocchio.

La «costrizione comprensiva».

Lungi da me il pensiero di sopprimere la costrizione. È necessaria: dal momento che il piccolo non è chiamato a vivere solo, come Robinson, ma a fare parte di un gruppo, dapprima ristretto, la famiglia, poi, più vasto, la scuola, e, infine, ancora più vasto, la società, si fa bene a dargli delle abitudini che rendano possibile l'adattamento al gruppo. Sia che si tratti della formazione del piccolo nella sua famiglia, o nella classe, bisogna, dunque, che i genitori, gli istitutori o i professori, abbiano sempre in mente che i ragazzi o le ragazze di cui hanno cura, saranno per forza membri di una società, di cui dovranno rispettare le regole. Niente sarebbe più dannoso che l'educazione di un bambino nel più assoluto isolamento. È per questo, che uno dei più grandi benefici della scuola, è giustamente quello di rivestire il bambino di una patina sociale, che, dapprima, gli darà fastidio, ma alla quale - salvo casi eccezionali e che denotano una anomalia - finirà per abituarsi. Certo, bisogna che ci sia una costrizione - ma una costrizione comprensiva. Diffidate



Conclusione.

L'intervento della biologia dei genitori falsa continuamente la biologia del bambino. Ma questi ripensamenti sono impliciti nell'organizzazione della struttura familiare. È proprio della «microsociologia» familiare di sciogliere questi legami. Noi interveniamo continuamente nello sviluppo del bambino. Non si è sostenuto che, per lo sviluppo del bambino, aveva già influenza il fatto di essere stato desiderato o no? Poi appare il bambino, con il suo sesso dapprima, ed ecco già le delusioni o gli entusiasmi - talvolta carichi di conseguenze. Con il suo potenziale, in seguito, spontaneo o acquisito (debolezza, nascita difficile, atteggiamenti ben presto capricciosi) al quale dobbiamo adattarci. Quando «abbiamo compreso» che dobbiamo adattarci, talvolta, è

troppo tardi, abbiamo già avuto un peso sulla sua alimentazione, sul sonno, sul movimento. Il bambino ha ceduto all'inizio, (non sempre, del resto) ma la sua resistenza si va ormai affermando. È il momento di battere in ritirata; ma come fare, senza perdere il prestigio, a trasformare questa ritirata in un successo? Delicata conversione, aiutata, frattempo, dall'evoluzione generale del bambino. Quanto più si avvicina ai dodici anni, il ragazzo, attraverso le proprie esperienze, si evolve verso una migliore capacità di adattamento. Questo concetto non deve mai essere dimenticato. La sua comprensione, la sua assimilazione, la sua «integrazione», nel nostro comportamento quotidiano, ci permettono il necessario ottimismo, che ci compensa di ansie inevitabili, come anche di attendere a piè fermo le non meno inevitabili preoccupazioni che susciterà l'adolescente.



5. Le turbe dei rapporti: genitori-figli

Parlare di turbe dei rapporti tra genitori e figli, significa trattare di tutte le difficoltà educative che possono incontrarsi da dopo il concepimento del bambino fino a quando, superata l'adolescenza, sia divenuto adulto e padre o madre di famiglia, giacché esistono ancora difficoltà educative proprie degli stessi nonni.

Mi propongo di esporre questo problema, studiando cronologicamente i diversi stadi della vita familiare, e le difficoltà che possono incontrarsi in modo quasi prevedibile in questi momenti dell'esistenza arbitrariamente isolati, senza dubbio, ma che tuttavia presentano una autonomia sufficiente perché possano esser ritrovati, più o meno sviluppati, in tutti gli individui.

Dalla conoscenza di questi periodi potrà derivare una

profilassi delle turbe, cioè una vera igiene mentale, capace d'integrarsi nel quadro di una puericultura che, fino ad un'epoca relativamente recente, s'interessava soprattutto alla crescita somatica e psichica, più che allo sviluppo affettivo del bambino. Invece, dall'armonia di questo sviluppo affettivo dipende l'equilibrio psichico dell'individuo arrivato a maturità.

Conoscenze precise permettono di avvalorare il semplice «buon senso», che, in questo campo, giunge spessissimo a conclusioni eccellenti, ma che talvolta, rischia di smarrirsi.

Per molte ragioni, che non è nostro compito analizzare qui, si assiste incontestabilmente, oggi, e in tutti i paesi, ad un risame di molti principi educativi, che erano apparsi, finora, assoluti e indiscutibili.

famiglia

- Regole rigide → mamma

- no uscire in fermiana
- no parlare in bergamasco in casa
- 23.30 andare a letto

a sirena

Cresce

presente
mea

no
albero
aologico
i sower
robusti



Funzione della famiglia nel messaggio pubblicitario

La famiglia è un simbolo ricorrente nella pubblicità commerciale, in cui viene comunemente

portatore di tutto un patrimonio somatico, intellettuale e affettivo? È accolto e amato per quello che è, e non per quello che rappresenta.

Il modo con il quale i diversi membri della famiglia accettano il nuovo nato ha una considerevole importanza sullo sviluppo del profilo affettivo del bambino.

Il clima nel quale si svolge l'attesa della gravidanza, e dopo la gravidanza stessa, non è senza valore. Non è necessario,

sessive vogliono opporsi, prima o poi ad una volontà che si afferma; e da qui i conflitti. Passato quel periodo, per loro felice, durante il quale il cordone ombelicale le legava strettamente al bambino, che in tal modo riceveva ossigeno e nutrimento, di prolungare questa situazione di dipendenza. Egli non è un recettore passivo, non sono uguali;



La madre.

Possiamo scoprire schematicamente, sia da parte del padre che della madre, questi comportamenti generatori di turbe nei rapporti tra genitori e figli.

Così quelle madri possessive, che non tollerano che il bambino abbia alcun contatto altro che con loro stesse. Incapace di rompere questa simbiosi totale della vita fetale che si prolunga in modo meno assoluto durante i primi mesi, questo tipo di madre tende a frenare lo sviluppo naturale, che vuole che l'«io» del bambino si costruisca a poco a poco, strettamente accentrato, prima, sulla figura materna, ma distinguendosi progressivamente, per staccarsene infine quando è giunto ad una certa autonomia.

Incapaci di accettare tale separazione queste madri pos-

sono un tipo di coppia abusiva, che si isola dai restanti fratelli, escludendo dal rapporto il padre.

Altre madri infantili assumono la loro maternità solo al momento delle fasce. Trascorso il tempo del biberon e dei bagnetti, abdicano, poiché son capaci solo di giocare alla bambola, e non di allevare realmente i loro figli.

Ad ogni nuova nascita, esse cambiano in qualche modo il loro partner nel gioco. Il bambino svezzato non conta più: è passato dall'altra parte. La madre, dunque, deve avere un certo tipo d'amore, fatto di equilibrio, di tenerezza, di protezione e di dedizione, perché non è amore per sé, ma amore per l'altro. È dal difetto di tale dedizione, che rischiano di nascere quelle turbe dei rapporti, le quali trascendono rapidamente il dialogo madre-bambino per raggiungere gli altri fratelli.

Madri ansiose → rete di proibizioni
↓
ribellione

padre
↓
autorità

Padre debole,
avvilito, frustrato
compensa con
AUTORITARISMO
abusivo e tirannico



Il padre.

Il padre non ama di meno; ama in modo diverso; a lui spetta l'autorità. Un'inversione dei ruoli, o la madre che porta i pantaloni, o il padre che porta la gonnella, è fonte di difficoltà, perché è necessario che la bambina si possa identificare con un'immagine femminile e materna; il bambino con un'immagine virile, quella di suo padre.

Questa autorità può non esistere per molte ragioni, sia che il padre, debole e sorpassato, abdichi, sia che, indifferente, si rifugi - con buona coscienza - nelle sue attività professionali o para-professionali, alibi tentatore e rassicurante, che cancella ogni cattiva coscienza. Ma non bisogna dimenticare che guadagnare il denaro di cui la famiglia ha bisogno è certamente necessario ma per nulla sufficiente, perché il compito dell'educatore richiede di più.

L'assenza d'autorità di un padre debole, insufficiente, avvilito, frustrato nella sua vita professionale, può essere goffamente compensata da un autoritarismo abusivo e tirannico, sì da raggiungere un vero sadismo, che porta il padre a vendicarsi, in qualche modo, sui propri figli, delle frustrazioni

che ha subito o che subisce, ad esempio nella sua attività professionale.

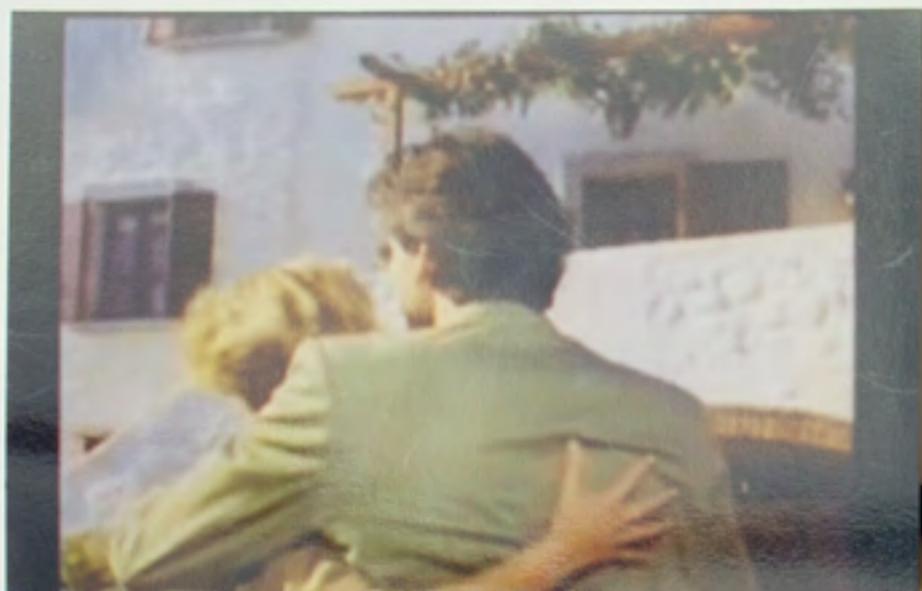
Un caso assai significativo è riportato da Jules Vallès che, in quel resoconto autobiografico che è *L'enfant*, racconta le vessazioni che gli faceva subire suo padre, che prendeva così la sua rivincita su di un essere più debole.

La famiglia.

Il bambino, dunque, entra totalmente indifeso in un gruppo già costituito, il cui modo di accoglierlo sarà determinante per il suo buono sviluppo. Il neonato completamente dipendente da sua madre va conquistando, nel corso dei primi mesi, la sua indipendenza. Molto precocemente, le sue tendenze profonde, i suoi istinti più elementari si scontrano con regole, e proibizioni, che costituiscono altrettante barriere e frustrazioni alla realizzazione dei suoi desideri.

Tali successive frustrazioni producono reazioni emotive che, progressivamente, si ordinano, in modo più o meno felice, nella misura in cui proprio l'ambiente familiare, primo

Richard Pollay: «Non solo la pubblicità ci mostra la vita ideale, essa ci istruisce su come vivere.»^[15] Puntando su specifici gruppi di persone nei prodotti e consigli, gli annunci pubblicitari



Il mestiere di genitori

UN MESTIERE FARE I GENITORI?

Si e no.

Comunemente si pensa che per allevare i figli non sia necessario un apprendistato, e che basti un po' di buon senso. Constatiamo, però, che, intorno a noi, « questo buon senso » si serve di metodi contraddittori. Qualche nostro vicino, pensa di dover « raddrizzare » il proprio figlio e imporgli in tutto e per tutto la sua volontà. Un altro, invece, si assicura che lasciandolo sbrogliarsi da solo, si prepara alla vita. Una madre circonda il suo di una inquieta tenerezza, prodigandogli cure e consigli. E ciascuno si meraviglia di non arrivar mai allo scopo che si è prefisso.

A una educazione severa, il figlio opporrà l'insolenza; accuserà di indifferenza un padre indulgente; e risponderà con freddezza ad un amore materno traboccante.

Tutti si lamentano del carattere dei propri figli.

« Che cosa ho fatto per meritare un figlio simile? » Certo, ognuno ha il suo carattere, e se questo « buon senso » che ci guida per allevare i nostri bambini, si serve di forme tanto diverse, non è forse il nostro carattere a fornirne la causa? Non può essere che noi stessi ci sia autoritari, incostanti e deboli? Non abbiamo anche noi, forse, un nostro amor proprio, e nostre impazienze riguardo il nostro coniuge e anche verso i nostri figli?

Nel corso degli ultimi anni i problemi del carattere sono stati oggetto di molti studi: come si forma quello del bambino e come si evolve poi senza tregua; l'influenza sul bambino del nostro carattere, e i mezzi per diminuire le difficoltà che incontriamo nella nostra vita familiare.

Tali studi ci possono servire. Non ci forniranno delle regole fisse valide in tutte le circostanze, giacché in questa materia, non esistono due casi uguali. Così, la funzione dei genitori è ben diversa da un mestiere. Però questi studi ci aiuteranno a capire meglio il comportamento del bambino e il nostro; il nostro « buon senso » ci apparirà più chiaro e agirà in modo più sicuro. Ne avremo più esperienza, più « mestiere ».

L'INFLUENZA DEI GENITORI SULLA FORMAZIONE DEL CARATTERE

Pensiamo che nostro figlio sia nato con alcune « qualità » e molti « difetti ». È proprio di questi che ci dovremo occupare. Il nostro dovere di genitori sarebbe quello di farli spa-

rire, all'inizio, con l'ammaestramento, e le punizioni con lezioni di morale.

Ciò che oggi si sa, è molto diverso. Il carattere del bambino si forma dopo la nascita a contatto col mondo, e tutto, con i suoi genitori. E questo fin dai primissimi anni di vita, prima ancora che egli abbia la capacità di capire. Il primo periodo è uno dei più importanti per l'educazione del bambino: riceve impressioni molto profonde, acquista abitudini tenaci, diventa pauroso o intraprendente, fiducioso o triste. Vediamo un po' come succede tutto questo.

Il temperamento.

Nel bambino c'è una parte di eredità, e una parte che chiameremo la sua natura o il suo temperamento. Il temperamento fisico, cui è legato un temperamento logico. Questo bambino sarà più o meno attivo, emotivo, più o meno rapido nella misura in cui è grasso, magro o debole. È il suo modo di essere su questo punto che determina alcune particolarità.

Non dimentichiamo che il temperamento fisico può essere pauroso, timido, o il suo temperamento logico può essere sensibile. Dobbiamo tenerne conto da tutti i punti di vista.

Il temperamento fisico del bambino è influenzato dalla natura e dal nostro temperamento. Il temperamento logico è influenzato dal nostro temperamento logico e dal nostro temperamento fisico. Il temperamento fisico del bambino è influenzato dalla natura e dal nostro temperamento fisico. Il temperamento logico è influenzato dal nostro temperamento logico e dal nostro temperamento fisico.

Il temperamento fisico del bambino è influenzato dalla natura e dal nostro temperamento fisico. Il temperamento logico è influenzato dal nostro temperamento logico e dal nostro temperamento fisico. Il temperamento fisico del bambino è influenzato dalla natura e dal nostro temperamento fisico. Il temperamento logico è influenzato dal nostro temperamento logico e dal nostro temperamento fisico.

Il temperamento fisico del bambino è influenzato dalla natura e dal nostro temperamento fisico. Il temperamento logico è influenzato dal nostro temperamento logico e dal nostro temperamento fisico. Il temperamento fisico del bambino è influenzato dalla natura e dal nostro temperamento fisico. Il temperamento logico è influenzato dal nostro temperamento logico e dal nostro temperamento fisico.

PSICOLOGIA GENERALE

Sviluppare la propria personalità, affermare la propria volontà, dominare le proprie passioni, questi sono alcuni degli scopi della psicologia generale. La psicologia ci riguarda tutti: essa è la tecnica più eminente del XX secolo.

PSICOLOGIA DELLA VITA FAMILIARE

Senza psicologia non è possibile alcuna educazione. Non è necessario essere uno psicologo di professione per capire i propri figli, ma è indispensabile conoscere bene la psicologia del bambino per adempiere bene il proprio compito di educatore e assumere le proprie responsabilità di genitore.

PSICOLOGIA E PEDAGOGIA

Lo spirito e i metodi della nuova università, in un cambiamento così radicale, le dopo le contestazioni studentesche, sono brillantemente chiariti da questo volume, e i rapporti allievi-insegnanti e genitori-insegnanti ne risulteranno positivamente migliorati.

PSICANALISI E PSICOLOGIA MEDICA

Conoscere bene le malattie della mente vuol dire liberarsi della loro influenza: questo volume vi invita a questa interessante scoperta, a questa cura miracolosa sotto la guida dei più grandi medici e psicanalisti internazionali.

PSICOLOGIA SOCIALE

Noi viviamo in un mondo in cui i rapporti inter-individuali determinano il successo o l'insuccesso, la felicità o la disperazione. Ecco una raccolta di « ricette » per instaurare una società ideale e per viverci meglio.

PARAPSICOLOGIA

Bergson aveva già pensato ai « Fantasmi dei Viventi »: questo volume contiene un'ampia illustrazione di tutti i tipi di telepatia, di telecinesi, di telegrafia, ecc., tutti fenomeni di tipo « soprannaturale » o « magico ». Sarà possibile trovare qui la spiegazione universale dell'inconoscibile.

Trento Procaccianti Editore
Milano, Via Pordenone 2





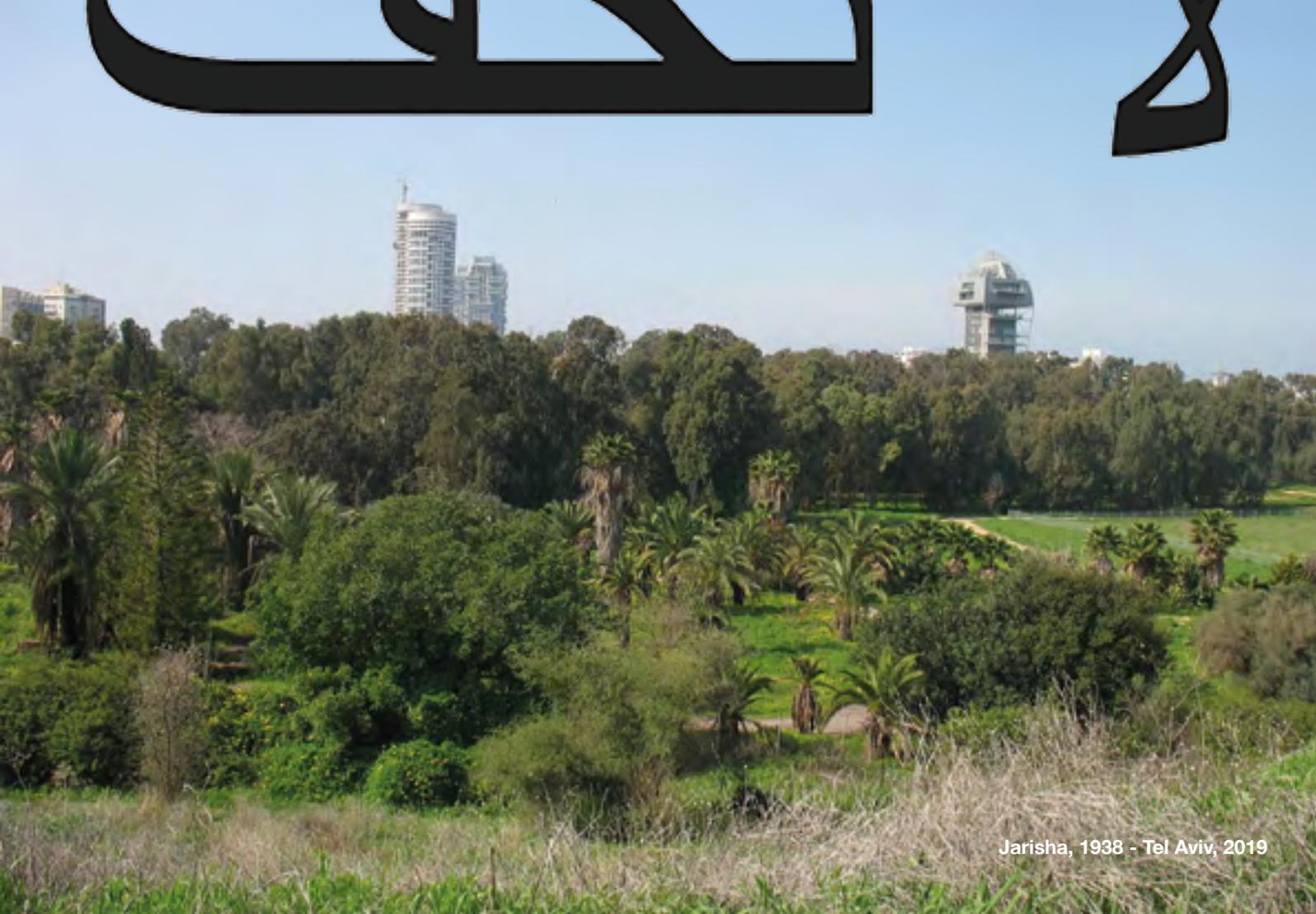
Il progetto "Don't be scared" indaga la situazione dell'esilio e della segregazione del popolo palestinese nelle terre occupate dall'esercito israeliano nel 1948, durante gli eventi noti come Nakba. Attraverso immagini d'archivio, collage tridimensionali e la grafica tipica del meme si crea una narrazione critica riguardo il controllo sulle vite delle persone e sul territorio colonizzato. Le bandiere e le grafiche da manifesto si presentano come un simbolo della rivendicazione dei diritti di un popolo oppresso e non riconosciuto, mentre la loro voce risuona negli slogan di queste immagini.

Milena Galizzi

Don't be scared



التخفيف

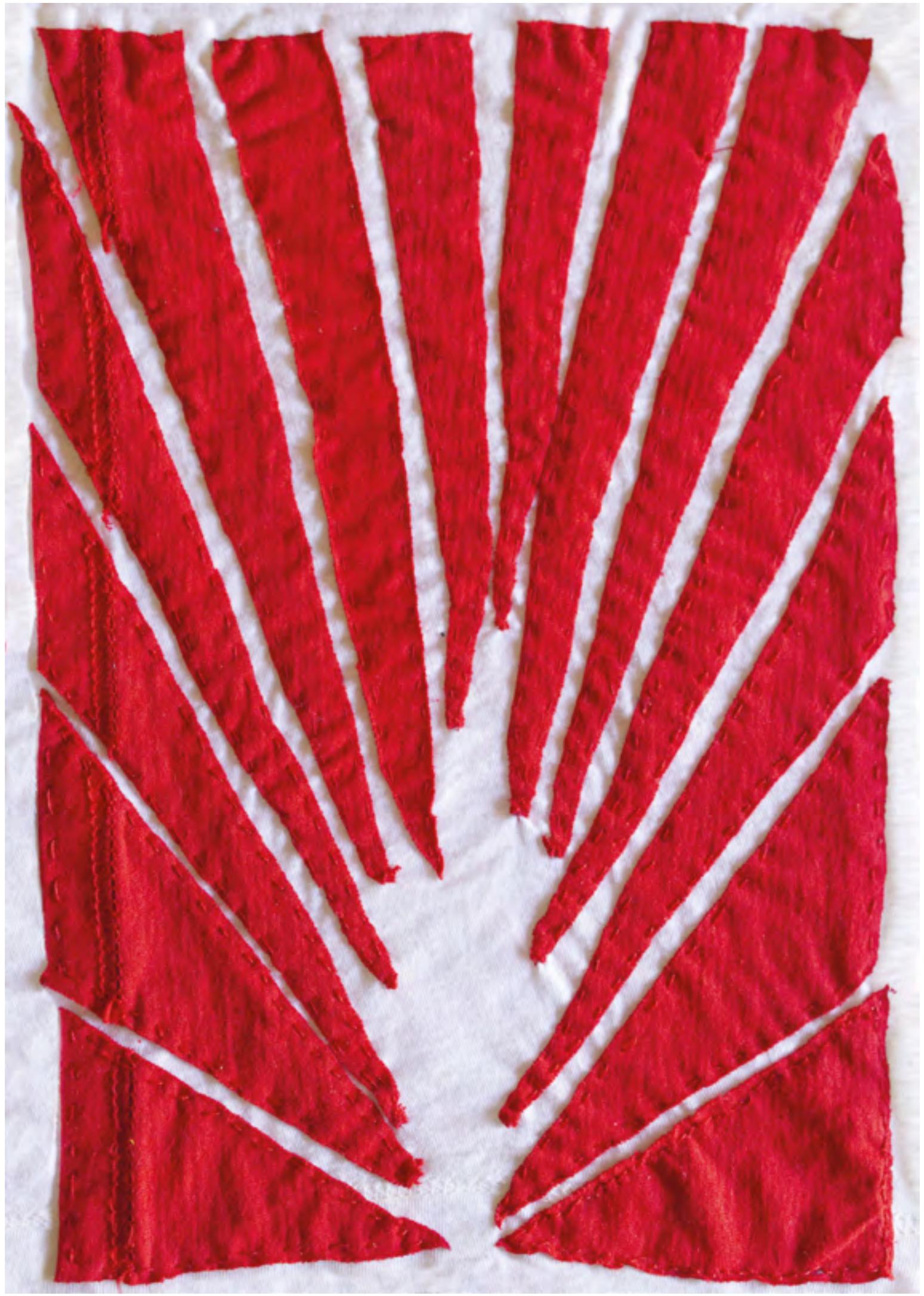


**OVER THE RUINS OF PALESTINIAN
RURAL VILLAGES, ISRAEL BUILT
ENTERTAINMENT PARKS. ON THE
LAND OF PALESTINE, THEIR ILLEGAL
SETTLEMENTS. ON PALESTINIAN
LANDS, 708 KILOMETERS OF
CONCRETE WALL. IN THE BLUE
SKIES OF PALESTINE ISRAELI'S
BOMBING AIRCRAFTS. IN THE
HANDS OF PALESTINIANS FLAGS
AND STONES, AGAINST ISRAEL
ARMY'S GUNS AND TANKS.**

حرية

ولاستقلال









**A HOMELESS, A LANDLESS, AN
EXILIATE, A REFUGEE, A PRISONER IN
HIS OCCUPIED LAND, A FAMILY WHO
RESIST, A MOTHER WHO FIGHTS,
A CHILD WHO LEARNS TO LOVE, A
FREEDOM SEEKER, A FIGHTER FOR
RIGHTS, A MUSLIM, A MAN WHO'S
PERSECUTED, A VICTIM OF RACISM,
AN APARTHEIDED, A COLONIZED, AN
ARAB, A MAN WITHOUT CHOICE**

A PALESTINIAN



VAZETROWA

Valentina Ghidoni / Giuseppe Sciabica



Das Projekt Vazetrowa ist das Ergebnis einer wissenschaftlichen Entwicklung, die für das Überleben des Menschen in kritischen Situationen unter Verwendung von Nervenprothesen durchgeführt wurde, die die Gehirn- und Körperleistung verbessern, indem sie Kraft und Ausdauer steigern. Innerhalb des Labors wurden Experimente durchgeführt, nachdem drei Makrobereiche an der äußersten Grenze erzeugt worden waren: Wasser; vacum; Zement.

PROTOTYP N. AY19



ERSTE VERSION [WERFEN]

Macht = 1MW
Wasserabweisend = IP50
Widerstand = 180 kg
Breite = 55 m
Amperezahl = 1305 A
Kapazität = 4000 nm/ms
Material = Nanofaser
Material2 = Plexiglass

Kontrollzentrum

Material = Nanofaser
Genauigkeit = 1000 k/mm³
Autonomie = 300.000 s/t

Präzisionsensoren

Kapazität = 3240 nm/ms
Impulse G. = 1024 Hz
Widerstand = 350 kΩ

Kompressor

Macht = 40000 MW
Volumen = 1000 dl
Amperezahl = 1000 A

Rolle

Macht = 52050 MW
Breite = 50 m
Lärm = 0,1000 db

Kabel

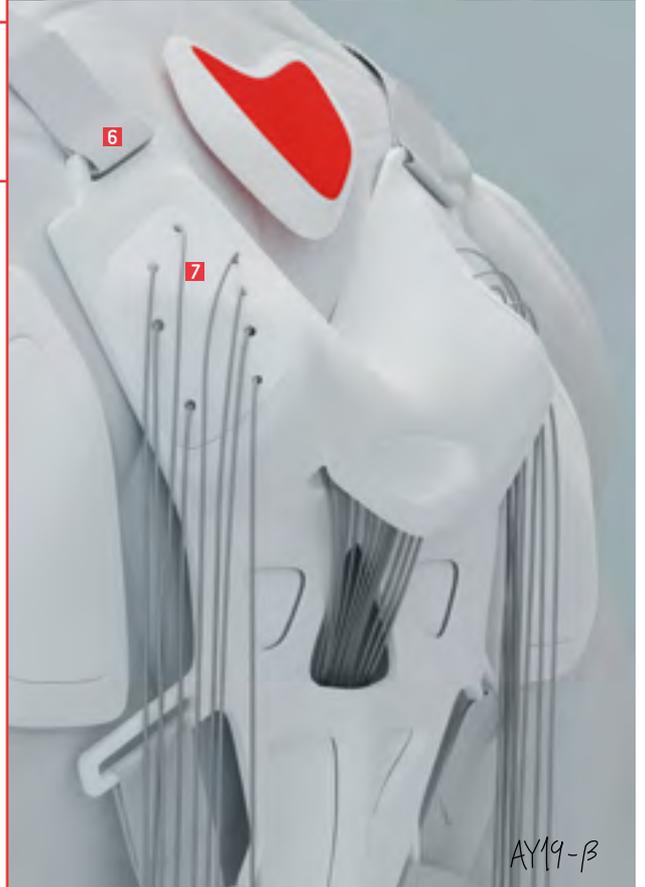
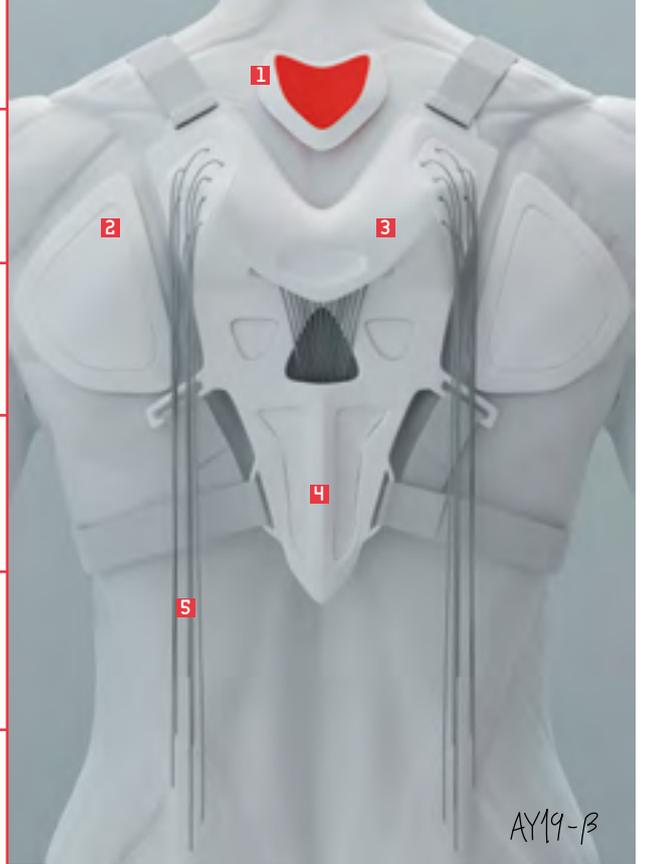
Länge = 164,653 dm
Magneten = 1382 T
Widerstand = 220 kg

Schnürsenkel

Länge = 164,653 dm
Widerstand = 154 kg
Wasserabweisend = IP68

Vorprägungen

Druck = 1325,13 Pa
Material = Kohlenstoff K.
Wasserabweisend = IP68





1 Neuroimplantat

Material = Polymere
 Widerstand = 122 kΩ
 Autonomie = 133.221 s/t

2 Halssensoren

Material = Kunstleder
 Sensibilität = 1.653 db
 Impulse G. = 1024 Hz

3 Schädelplaques

Material = Polymere
 Widerstand = 0.68 kΩ
 Autonomie = 78.331 s/t

4 Gehirnsensoren

Material = Kunstleder
 Dispersion = 13,4 cm
 Impulse G. = 2048 Hz

PROTOTYP N. BK11



ERSTE VERSION [WERFEN]

Entwässerung = 0,43 lt/s
Produktion = 33 02/mm³k/mm³
Prozesse = 1245 p/s
Vibration = 55 Hz
Stärkung = 135 %
Kapazität = 4000 nm/ms
Material = Nanofaser
Material 2 = Mikrogel



NOTIZ:

Während des Experiments verursachte der Prototyp enorme Blutverluste mit anschließenden Suspensionen der Herzaktivität des untersuchten Subjekts, weshalb er blockiert wurde

Snap

Material = Nanofaser
Genauigkeit = 1000 k/mm³
Autonomie = 300.000 s/t

Kontrollzentrum

Material = Nanofaser
Genauigkeit = 723 k/mm³
Autonomie = 123.000 s/t

Reiniger

Material = Mikrogel
Dichtew = 1000 dl
Amperezahl = 1000 A

Befehl

Macht = 52050 MW
Breite = 50 m
Lärm = 0,1000 db

Auspuff

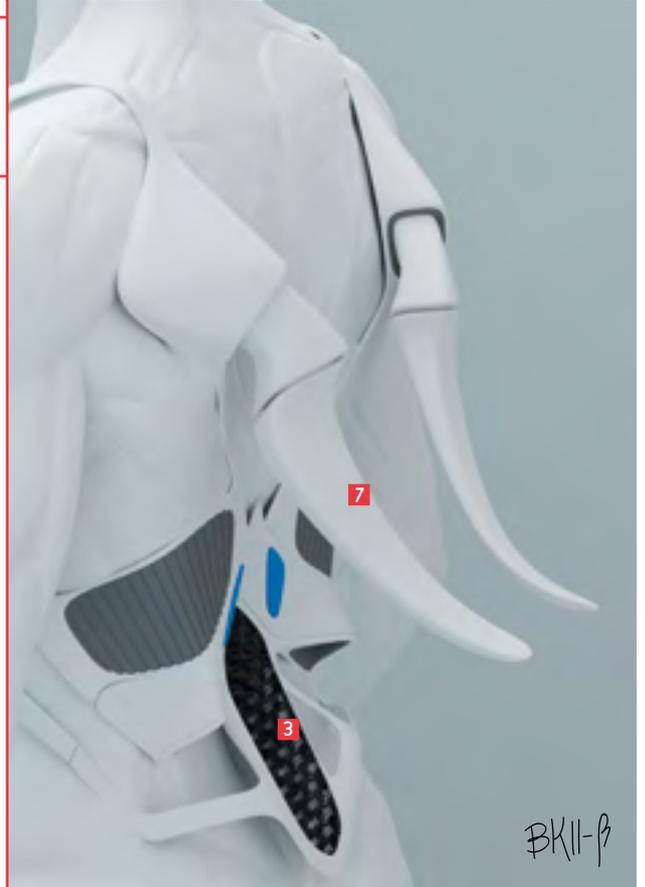
Länge = 164,653 dm
Widerstand = 154 kg
Wasserabweisend = IP68

Verbinder

Länge = 164,653 dm
Widerstand = 154 kg
Dichtew = 322 dl

Flosse

Druck = 1325,13 Pa
Material = Kohlenstoff K.
Genauigkeit = 150 k/mm³



1 Frame

Material = Nanofaser
Genauigkeit = 1000 k/mm³
Autonomie = 300.000 s/t

2 Konverter

Kapazität = 3240 nm/ms
Impulse G. = 1024 Hz
Widerstand = 350 kΩ

3 Filter

Material = Nanofaser
Genauigkeit = 322 k/mm³
Autonomie = 122.000 s/t

4 Hertz-Timer

Druck = 1325,13 Pa
Material = Kohlenstoff K.
Wasserabweisend = IP68

1

3

2

4

PROTOTYP N. RJ37



Kontrollzentrum

Material = Nanofaser
Genauigkeit = 1000 k/mm³
Autonomie = 433.000 s/t

Konverter

Kapazität = 3240 nm/ms
Impulse G. = 1024 Hz
Widerstand = 350 kΩ

Kabel

Länge = 3,2 dm
Magneten = 133 T
Widerstand = 110 kg

Motor

Macht = 32000 MW
Volumen = 3400 d1
Amperezahl = 354 A

Motor2

Macht = 4200 MW
Volumen = 7900 d1
Amperezahl = 354 A

Schnürsenkel

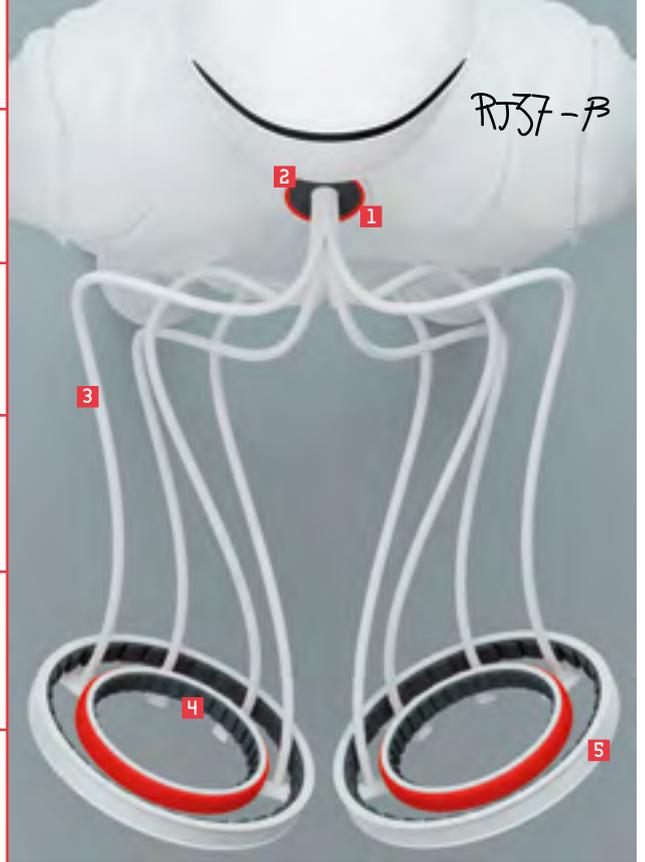
Länge = 164,653 dm
Widerstand = 154 kg
Wasserabweisend = IP68

Vorprägungen

Druck = 1325,13 Pa
Material = Kohlenstoff K.
Wasserabweisend = IP68

ERSTE VERSION [WERFEN]

Macht = 12.4 MW
Wasserabweisend = IP112
Widerstand = 180 kg
Breite = 55 m
Amperezahl = 122 A
Kapazität = 154 nm/ms
Material = Nanofaser
Material2 = Microglass



1 Linse

Material = Microglass
Sensibilität = 545 db
Autonomie = 300.000 s/t

3 Lupe

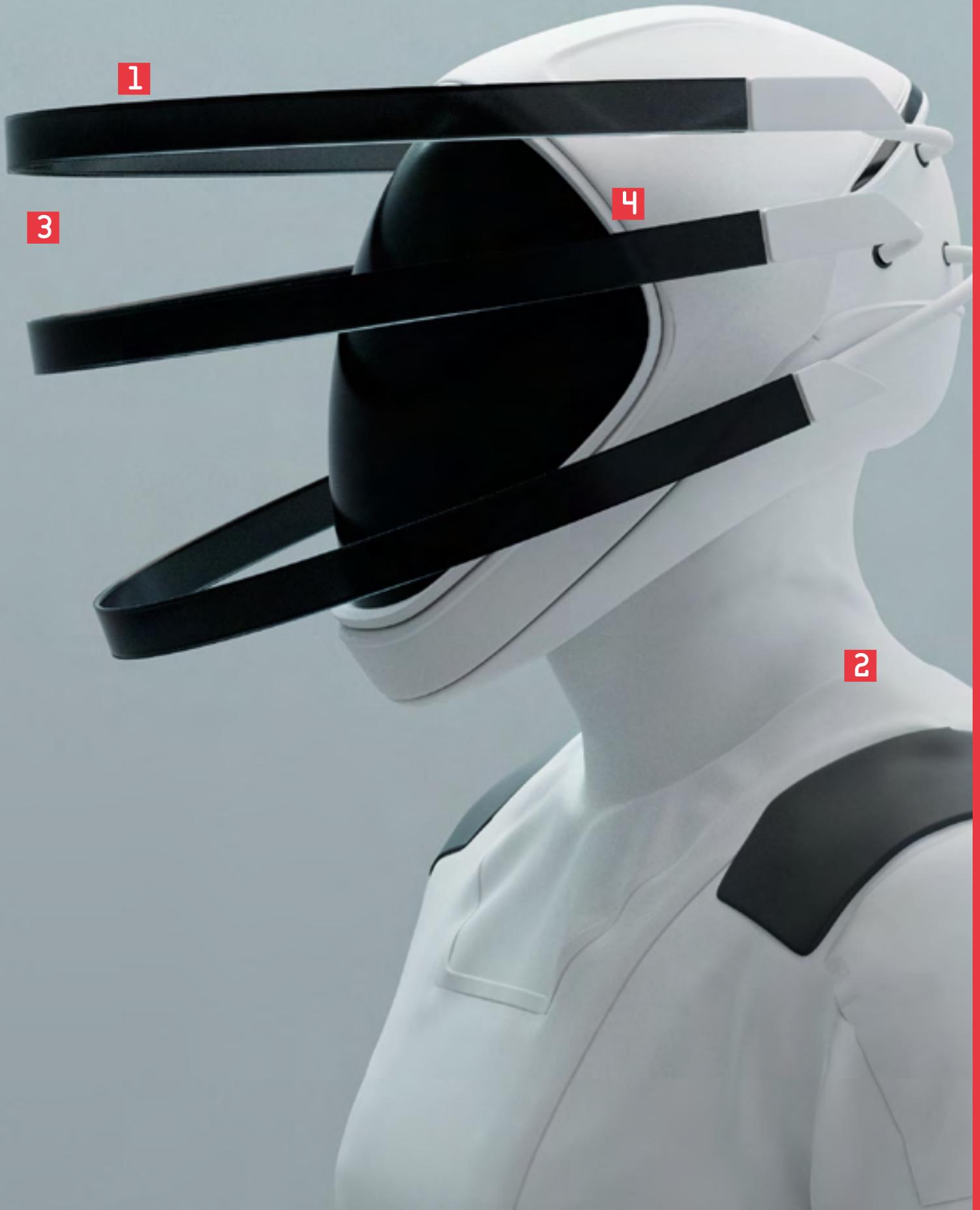
Material = Nanofaser
Sensibilität = 1.653 db
Impulse G. = 2048 Hz

2 Unterstützung

Material = Nanofaser
Genauigkeit = 1000 k/mm³
Autonomie = 223.000 s/t

4 Passen

Material = Kunstleder
Dispersion = 0.2mm/m cm
Autonomie = 34.000 s/t



Viaggio interattivo nella lotta a una cospirazione

Il progetto si occupa del controllo delle paure che l'uomo cerca di esorcizzare tramite l'intrattenimento legato all'immaginario horror. Tra i vari media che coinvolgono il genere horror, nei videogames il giocatore può far agire al suo posto un personaggio in situazioni che nella vita non affronterebbe mai, che così può fronteggiare senza reali conseguenze. Si è quindi realizzato un gamebook horror che includesse un certo numero di comuni paure e fobie, spostandolo poi dalla carta al web per aumentarne l'interattività. Il materiale visivo è costituito da screenshots da videogames preesistenti che hanno permesso di fornire un grande numero di ambientazioni, diverse ma graficamente coerenti.

CAPSULA R.M.S.

La paura ci accompagna fin dalla nostra comparsa sulla Terra ed è fautrice di gran parte delle azioni che hanno portato i nostri antenati a progredire. Essa è quindi al contempo nostra nemica e alleata; seppur terribile nelle sue manifestazioni, ha portato la nostra specie a spingersi sempre più in là per trovare un riparo dalle ostilità della vita, siano esse reali o fittizie; ha svolto talmente bene la propria funzione da arrivare, in certi casi, a estinguere le dinamiche per cui originariamente era utile la sua manifestazione, restando però radicata nel nostro DNA.

Oggi ci troviamo spesso in situazioni in cui la paura si manifesta in noi, e non sappiamo spiegarci il motivo. Essa è, di fatto, un'emozione con la quale ci confrontiamo quasi ogni giorno, e che di norma disprezziamo; ma ciò che è peggio, difficilmente abbiamo i mezzi per controllarla, almeno direttamente. E quando l'uomo non può agire direttamente, si trova a combattere per vie traverse, anche le più impensabili.

La mole di strategie che l'uomo ha adottato per esercitare il proprio controllo sulle paure è notevole. Sono notevoli, tra l'altro, i mezzi che hanno coinvolto le strade dell'arte, della creazione e della narrazione, in particolare se all'ambito della creatività si unisce il concetto di (apparente) controsenso, di cortocircuito. Basti pensare, ad esempio, all'insieme dell'immaginario horror, sviluppato in pellicole, libri, videogiochi ed esperienze d'intrattenimento di vario genere (vedi le case stregate, le escape room e simili). Queste possibilità soddisfano bisogni che vanno oltre la mera distrazione, perché ci fanno sperimentare il controllo sulla porzione di paura che non possiamo esercitare nella vita reale, ma che grazie a esse diventa possibile, permettendo allo spettatore di fare esperienza dell'ansia in una condizione controllata e sicura, in quanto di ovvia finzione. Dunque, oltre al divertimento, alla base dell'horror risiede una funzione simile a un vaccino: tenere sotto controllo le ansie, da parte dello spettatore, può aiutarlo a relativizzare e gestire in miglior misura le paure della propria vita, certamente meno cruenta ma molto più pericolose in quanto reali.

È inoltre interessante notare come nella stragrande maggioranza dei casi lo spettatore sia all'oscuro di questa dinamica: ci si avvicina al genere horror semplicemente perché lo si considera divertente o rilassante. È curioso, apparentemente, come la psicologia e la chimica permettano di definire "rilassante" un mezzo che stimola le parti più primordiali del nostro sistema nervoso, facendoci tremare di paura e scatenando le nostre risposte corporee. Queste reazioni dipendono dal fatto che l'amigdala, la zona che si occupa dei campanelli d'allarme, una volta attivata mette da parte le funzionalità del lobo frontale, che invece si occupa delle elaborazioni complesse. In poche parole, l'attivazione dell'amigdala permette di disattivare momentaneamente il flusso di pensieri che specialmente durante un brutto momento abbiamo bisogno di spegnere. Alla luce di tutto questo, è interessante accorgersi del fatto che per fuggire dalle preoccupazioni della vita ne creiamo di nuove, adrenaliniche, che ci fanno temporaneamente smettere di pensare a quelle precedenti. Anche questo è un tentativo di controllo, una strategia elaborata a nostra insaputa dalla nostra mente.

**Prova la nostra storia interattiva su
www.capsularms.wordpress.com/**



C A P S U L A R . M . S .



Sofia Agni
Marika Pezzotta
Roberta Ragazzi

INSIDE THE OUTSIDE

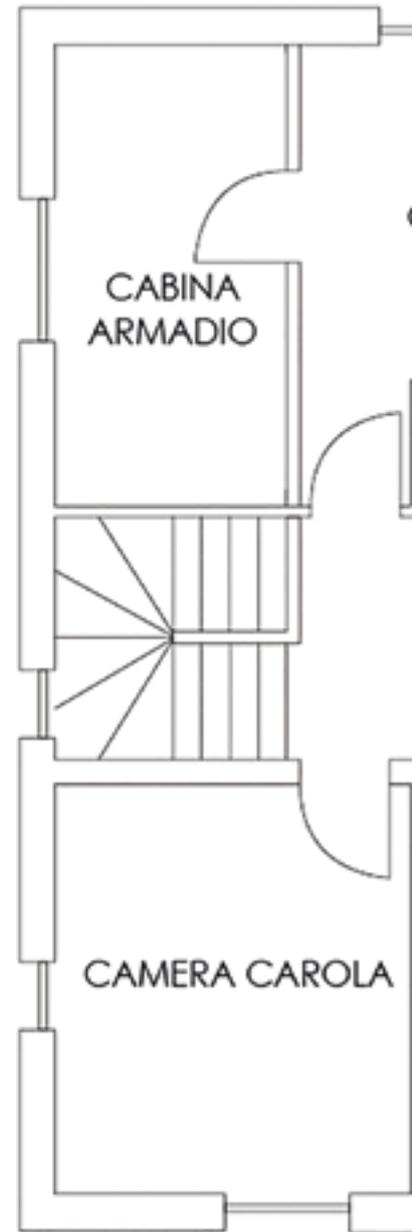
ANDREA ANGERETTI / GIORGIO ETTORE ARTARIA / MARTINA PREMAZZI CORBETTA / LORENZO VILLA

L'idea di essere controllati era distante dalle nostre vite prima di questo periodo di isolamento sociale. Tuttavia le circostanze che hanno portato a produrre una limitazione delle libertà individuali e pubbliche per la gran parte dei popoli del mondo, variandone le abitudini e la quotidianità, ci hanno fatto riflettere e hanno indirizzato il nostro lavoro.

Il progetto INSIDE THE OUTSIDE CONTROL si è basato su un'indagine delle diverse modalità di tracciamento e controllo degli spostamenti, sia per chi di noi era all'interno della propria abitazione, nei propri spostamenti ripetitivi, sia per chi di noi poteva muoversi all'esterno, per raggiungere il luogo di lavoro o per fare la spesa.

Per tenere traccia di questi spostamenti abbiamo utilizzato applicazioni che si basano sul segnale GPS; sono state inoltre realizzate immagini dei luoghi percorsi: tracciati all'interno delle planimetrie delle nostre abitazioni e screenshots dai video di itinerari stradali ripresi da una dash cam, elaborati 3D e fotografie che utilizzano il light painting – tutti tracciamenti che pongono lo sguardo sia da un punto di vista esterno che interno all'abitazione.

Sono immagini che mostrano anche quanto le nostre case si siano riempite dei nostri movimenti, svuotando le strade, nelle quali veniva attuato un forte controllo per il rispetto delle regole dell'emergenza che abbiamo vissuto.

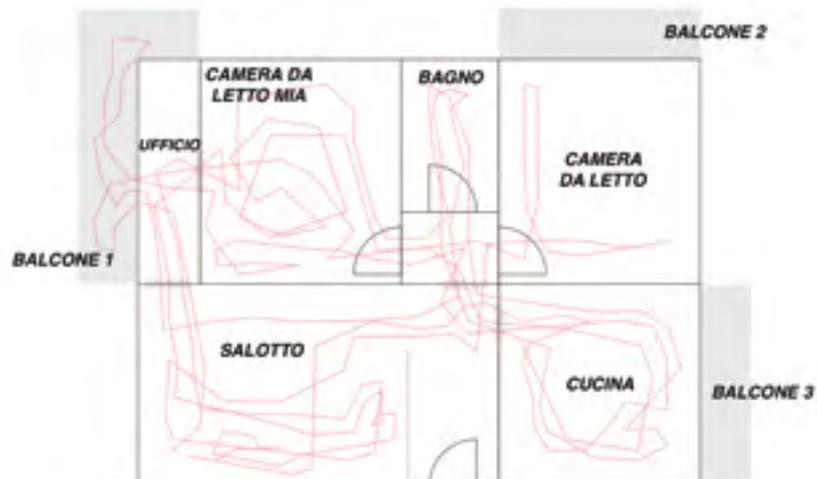


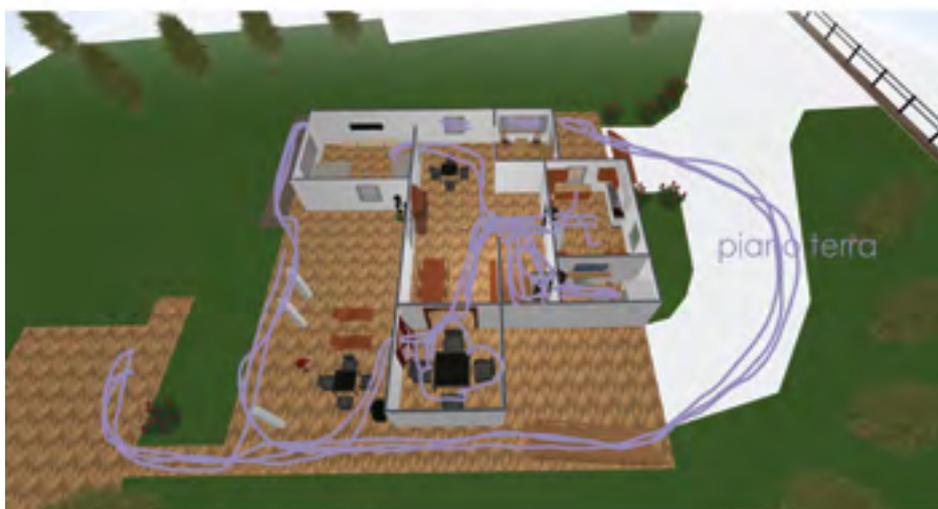
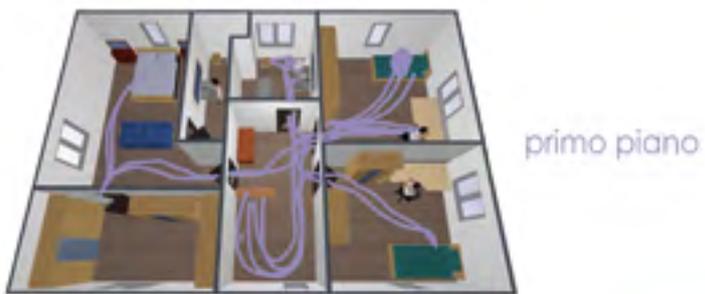
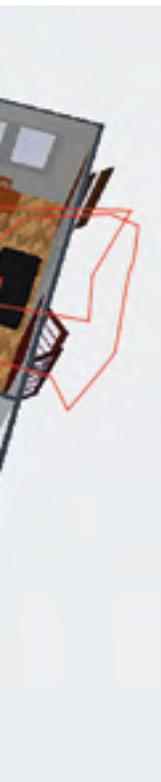
DE CONTROL



4 Marzo

Analisi e studio di planimetrie, google maps, screenshot -> **definizioni spostamento**, google trend, **segnale gps sbagliato**, telecamere nel mondo





10 Marzo

Abbiamo deciso di lavorare sugli spostamenti fisici





17 Marzo

Potremmo concentrarci **sugli spostamenti** in casa.
Per settimana prossima portiamo foto, video, timelapse, **mappature di casa, vari spostamenti**



23 Marzo

Planner 5D, Space Designer, altri siti **render 3D**



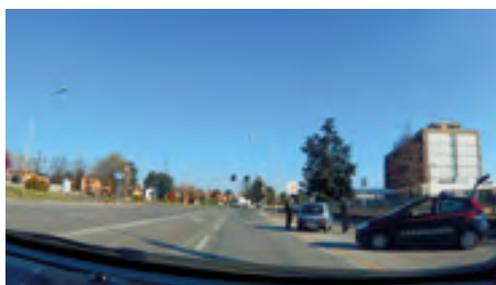
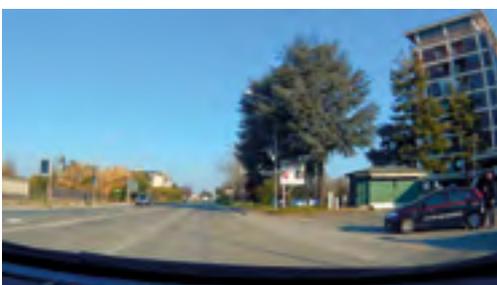
30 Marzo

Inizio con foto **light painting** colorati



05 Aprile

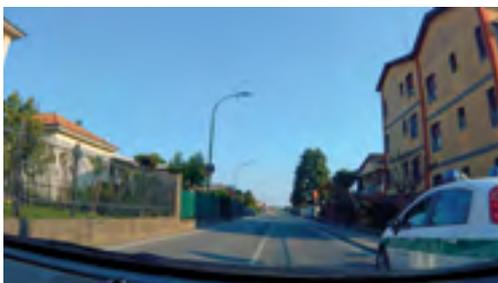
Immagine 3d su illustrator

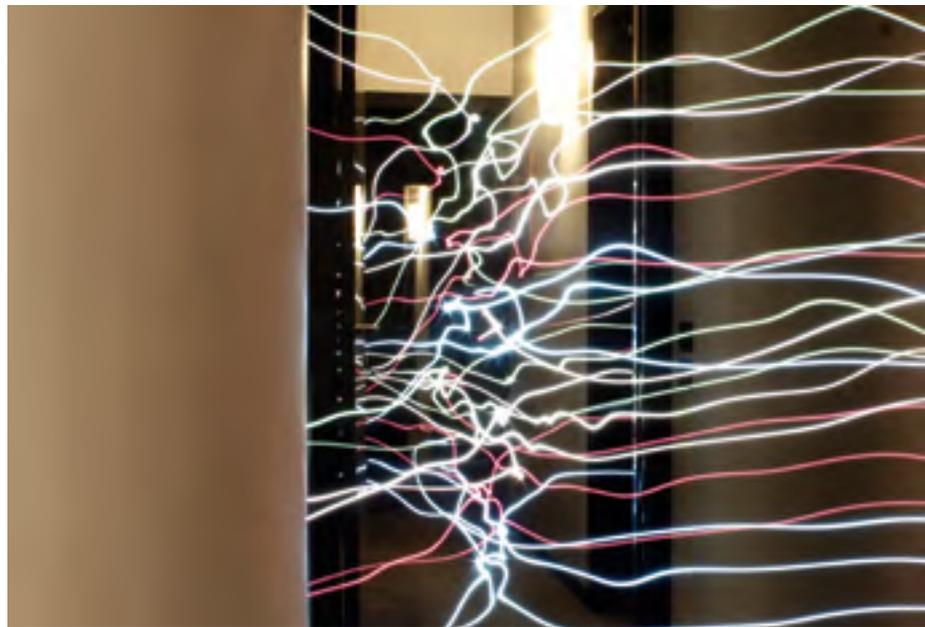
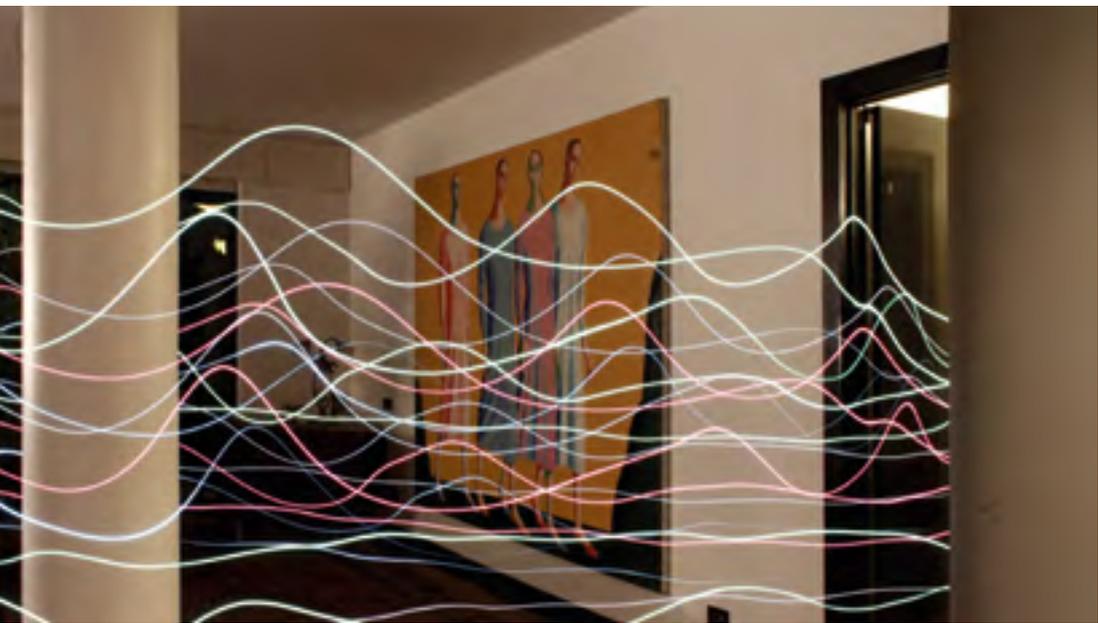




07 Aprile

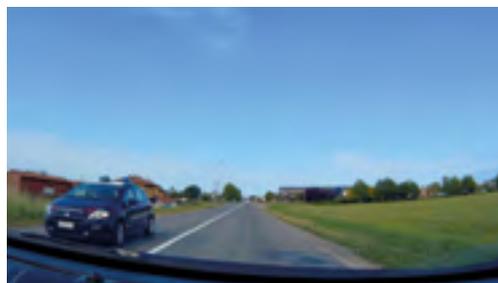
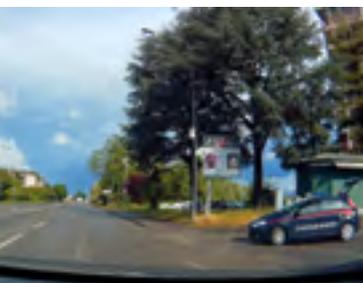
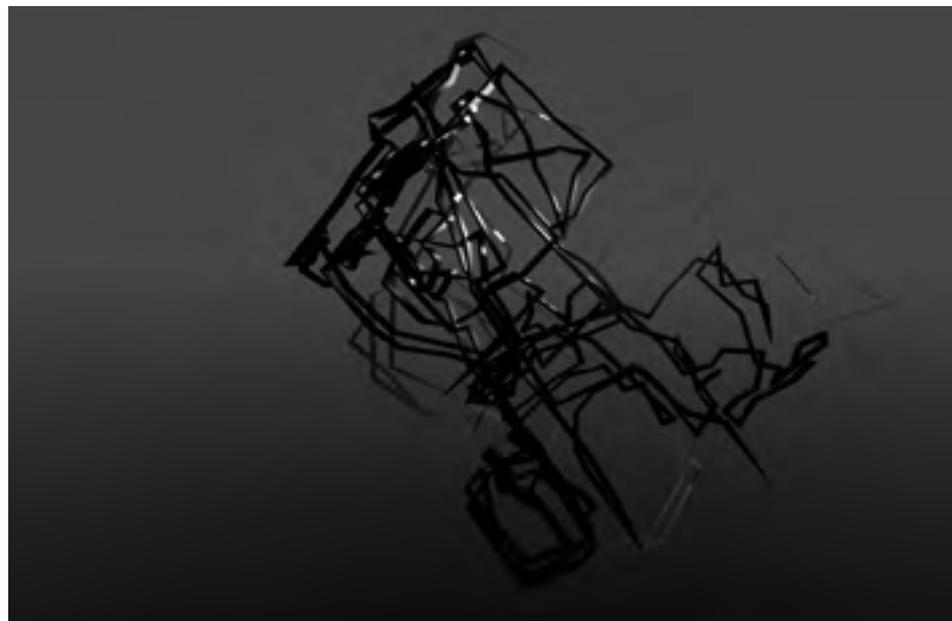
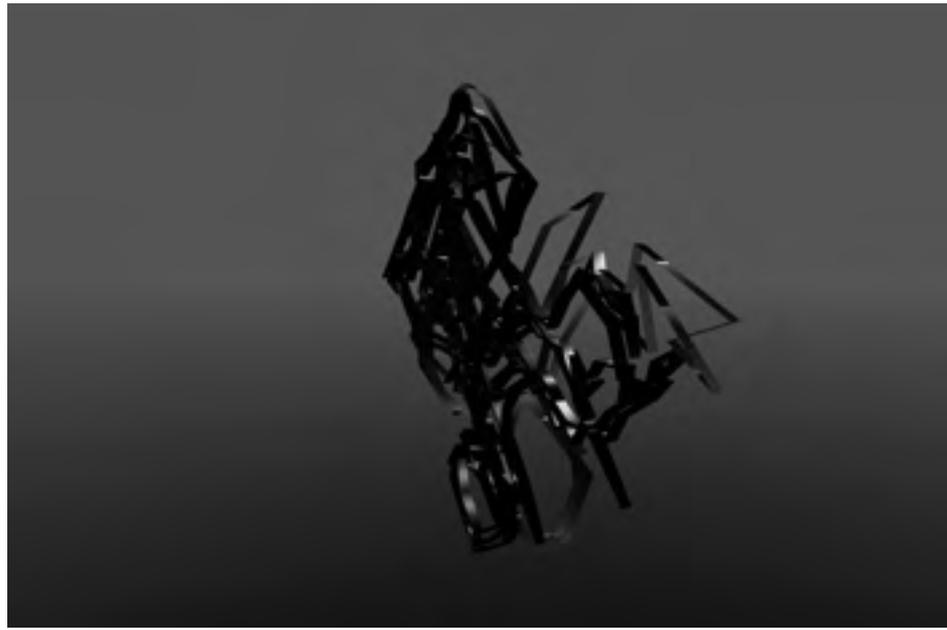
Prove casetta in bianco e nero





25 Aprile

Prove su **Blender** in
chiamata



25 Febbraio

Inizio progetto con idee sconnesse sul concetto di controllo nel controllo

2 Marzo

Il gruppo continua ad avere **idee sconnesse** sul progetto -> lavoriamo sugli **spostamenti**

4 Marzo

Analisi e studio di planimetrie, google maps, screenshot -> **definizioni spostamento**, google trend, **segnale gps sbagliato**, telecamere nel mondo

5 Marzo

Direzionati verso controllo delle strade-> telecamere, **progetto realizzabile in casa**

10 Marzo

Abbiamo deciso di lavorare sugli spostamenti fisici

15 Marzo

Analisi spostamenti fisici

16 Marzo

Spostamenti, maps, variabile tempo -> cose in comune

17 Marzo

Potremmo concentrarci **sugli spostamenti** in casa.
Per settimana prossima portiamo foto, video, timelapse, **mappature di casa, vari spostamenti**

20 Marzo

Traccia dei nostri spostamenti in **forma testuale**, timelapse, Streetview (**foto 360°**), Komoot spostamenti sbagliati, **piantine su illustrator**

23 Marzo

Planner 5D, Space Designer, altri siti **render 3D**

24 Marzo

Da planimetria a Planner 5D con spostamenti, **mappe google maps, timelapse, idea light painting**

30 Marzo

Inizio con foto **light painting colorati**

02 Aprile

Casetta in miniatura -> light painting con laser

Screenshot controlli della polizia per strada

05 Aprile

Immagine 3d su illustrator

06 Aprile

Casetta di cartone più in grande

07 Aprile

Prove casetta in bianco e nero

14 Aprile

Raccolta prime foto buone

25 Aprile

Prove su **Blender** in chiamata

26 Aprile

Ultimi scatti con light painting luminosi

28 Aprile

Raccolta immagini -> ricostruzione percorso

3 Maggio

Render 3D definitivo

10 Maggio

Impaginazione e revisione testi

Diario di bordo

Martina Premazzi Corbetta

In parallelo al progetto di gruppo ho svolto un lavoro di coordinatore volto a organizzare, controllare e indirizzare i compagni nelle scelte. Ho scritto un diario di bordo, nel quale ho annotato le sensazioni e i comportamenti che si delineavano durante questa esperienza, piuttosto particolare anche a causa del fatto che non abbiamo mai potuto vederci di persona.

In passato non avevo mai avuto il ruolo di condurre un gruppo. Essendo la prima volta, è stato per me molto interessante capire e analizzare le dinamiche da esterna/interna per svolgere questo “controllo nel controllo” e capire come ognuno di noi sia importante per il buon funzionamento del lavoro. Si dice che i leader più bravi siano persone che sanno tirar fuori il meglio dalle altre persone con cui lavorano: spero che nel nostro gruppo non si sia sentita troppa pressione, e mi auguro che la mia parte sia stata apprezzata e capita.

Qui di seguito alcune riflessioni estratte dal mio diario:

- *Ovviamente ogni progetto di gruppo racchiude tante personalità, modi di interagire e linguaggi differenti.*
- *Il lavoro di gruppo aiuta a relazionarsi con altri, interagire con persone che hanno competenze diverse che devono essere indirizzate per rendere il gruppo più forte e performante.*
- *Spesso è difficile accettare che alcune persone del gruppo sono più veloci nel pensare a idee efficaci rispetto ad altri.*
- *Anche dal mio punto di vista è stato difficile riuscire a indirizzare ogni componente e riuscire a mantenere la lucidità nei momenti in cui alcuni attriti si sono fatti sentire.*
- *Lavorando in gruppo spesso è difficile riuscire a trovare un orario in cui ci si può scambiare idee tutti insieme in videochiamata e*

questo è stato un punto leggermente debole del nostro progetto;

- *Dal mio punto di vista è stato interessante parlare individualmente con i vari membri del gruppo per cercare di capirli meglio e valutare come comportarmi per rendere a proprio agio ognuno di loro.*
- *In modo divertito mi hanno soprannominata “sbirro” - sinceramente non ho capito se hanno fatto un sottogruppo senza “sbirro” o meno.*
- *Tramite questo esperimento di “osservazione” non posso giungere alla conclusione che il lavoro di gruppo renda tutti più forti e produttivi a prescindere, perché bisogna anche saper accettare i limiti di ognuno e aiutarsi. È vero tuttavia che molti di noi riuscivano a esplicitare le idee, anche le più stupide, molto facilmente; mentre altri erano molto più introversi e impliciti.*
- *Ammetto di essere molto caotica: spesso mi lascio andare proponendo fin troppi spunti; tutto ciò può per alcuni creare un po' di confusione, ma serve a tutti per essere meno tradizionali. Non bisogna aver paura di lasciarsi andare, bisogna sperimentare anche sbagliando, per trovare idee valide!*
- *Durante una settimana di indisposizione, essendomi un po' allontanata dal gruppo ho notato come il gruppo fosse rimasto silenzioso in mia assenza. Penso che anche senza la mia presenza da “controllore” avrebbero dovuto aggiornare autonomamente con nuove prove il nostro documento condiviso. Questo mi ha fatto pensare che forse un leader dovrebbe sempre esserci e mostrarsi forte in qualsiasi momento (pur essendo una persona normale come tante altre). Può essere normale pensare che i componenti del gruppo la pensino tutti allo stesso modo, ma ovviamente non è così.*
- *Pur avendo anche problemi personali, ognuno di noi dovrebbe essere trasparente e parlare dei propri limiti e delle proprie difficoltà! Ciò non è assolutamente un male, anzi, serve ad aiutarsi a vicenda e farsi forza.*

CHIARA ASPIRANTE INFLUENCER

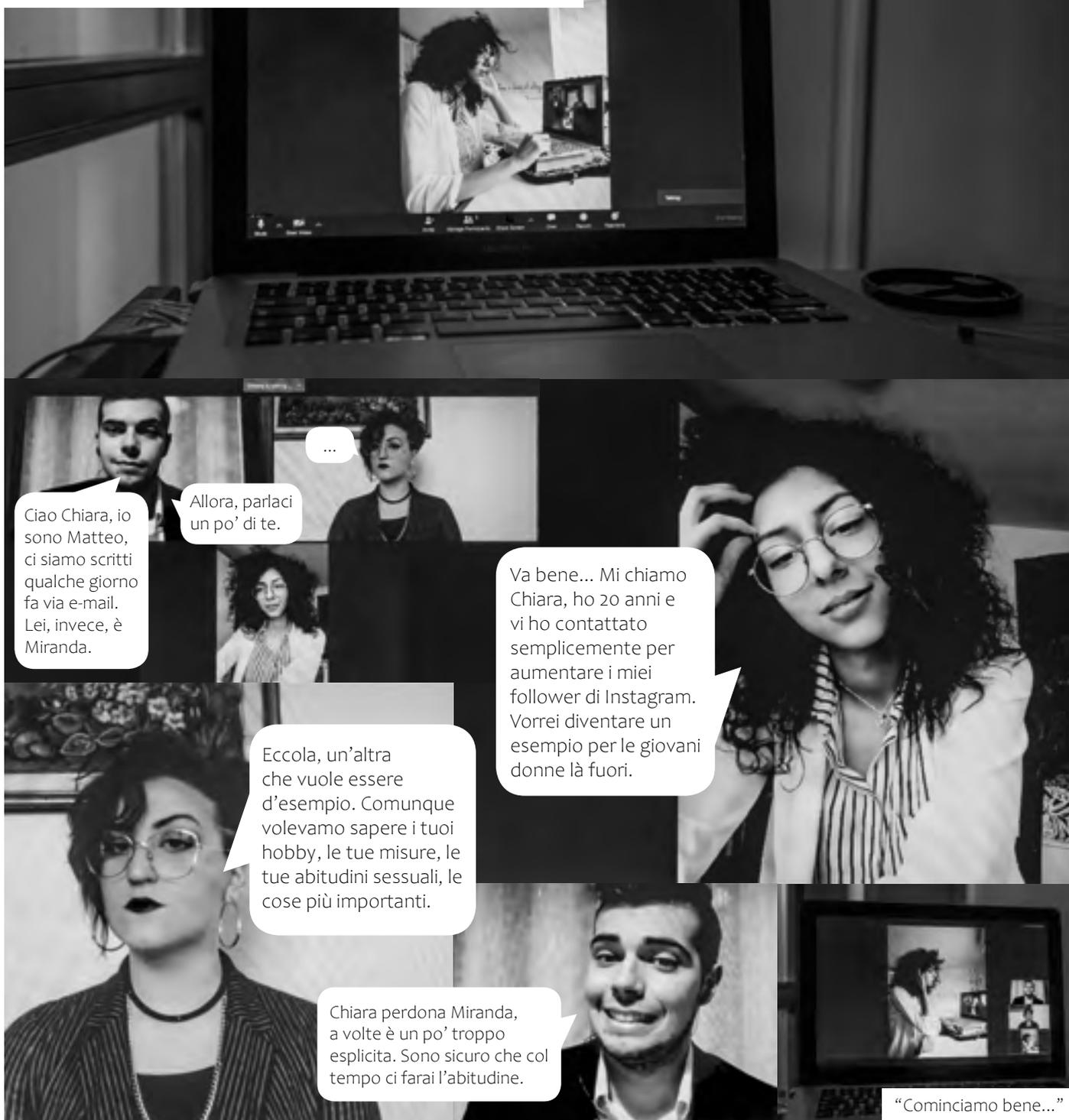
Chiara, una ragazza naïve di vent'anni, vuole spopolare su Instagram e decide di chiedere aiuto a due social media manager per la gestione della sua immagine.

Chissà cosa avranno in serbo per lei...

FOTOROMANZO di João Lucas Baccaro, Alessandro Berti e Francesca Rusconi

PRIMO INCONTRO

“Giorno 1. Oggi incontro per la prima volta via webcam i social media manager che ho trovato con una ricerca online. Sono un po' in ansia...”



Ciao Chiara, io sono Matteo, ci siamo scritti qualche giorno fa via e-mail. Lei, invece, è Miranda.

Allora, parlaci un po' di te.

Va bene... Mi chiamo Chiara, ho 20 anni e vi ho contattato semplicemente per aumentare i miei follower di Instagram. Vorrei diventare un esempio per le giovani donne là fuori.

Eccola, un'altra che vuole essere d'esempio. Comunque volevamo sapere i tuoi hobby, le tue misure, le tue abitudini sessuali, le cose più importanti.

Chiara perdona Miranda, a volte è un po' troppo esplicita. Sono sicuro che col tempo ci farai l'abitudine.

“Cominciamo bene...”

SECONDO INCONTRO

“Giorno 2. Oggi si comincia a fare sul serio!”



Oggi parleremo del tuo personaggio.

Quale personaggio? Io non voglio interpretare nessun personaggio, io voglio essere me stessa.



Pensate tutti di avere delle grandi personalità ma non è così. Accettatelo.



Quello che Miranda sta cercando di dirti è che il pubblico reagisce meglio a certi tipi di personalità rispetto ad altri.



Il pubblico reagisce al meglio al personaggio della ragazza della porta accanto, quella acqua e sapone, che ama i cani e la sua famiglia.



Ma io lo sono, acqua e sapone! E amo i cani e la mia famiglia!



Oh mio Dio! Esistono ancora ragazze così?! Il Sessantotto è stato inutile allora!



“Io questa non la sopporto più!”

TERZO INCONTRO

“Giorno 3. Oggi si parla della bio del mio profilo Instagram.”



QUARTO INCONTRO

“Giorno 4. Ho una bellissima novità per Matteo e Miranda”



Ragazzi, ho raggiunto 1501 follower!



E solo con la mia foto profilo e la biografia!



Mi dispiace frenare il tuo entusiasmo ma...

Ieri ti abbiamo comprato 1500 finti follower.



Ah. Però i follower sono 1501, quindi uno è autentico.



Abbiamo controllato: è uno sfigato di 50 anni che vive con la madre.

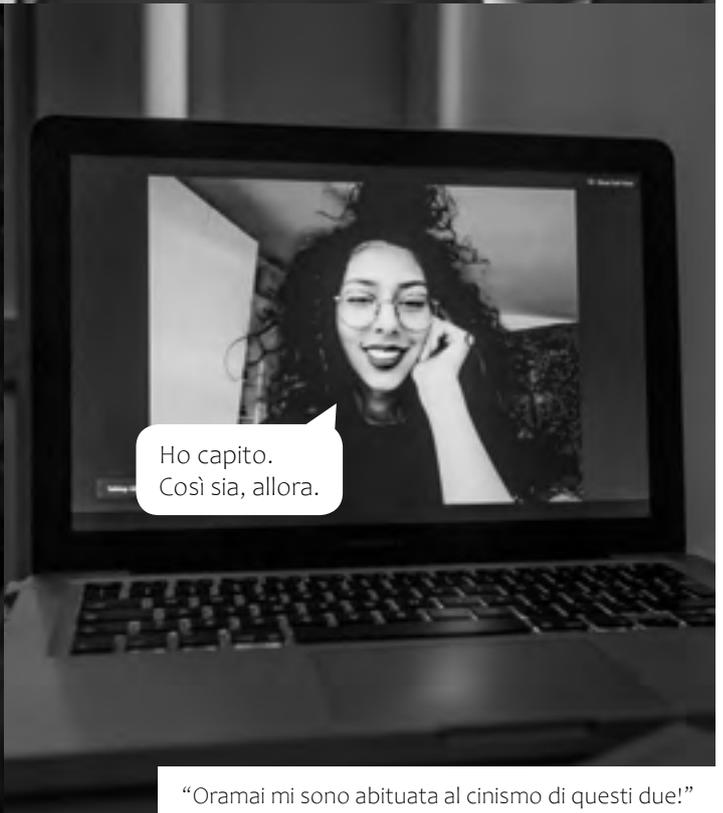


Ah.

“Beh da qualche parte bisognerà pur cominciare, no?”

QUINTO INCONTRO

“Giorno 5. Oggi Miranda e Matteo vogliono darmi la mia *schedule*”



ULTIMO INCONTRO

“Giorno 13. Oggi ho l’ultimo incontro con Miranda e Matteo”



Chiara, il tuo profilo oramai ha raggiunto i 10.000 follower. Complimenti!

Siamo fieri di te. Anche se non troppo...

Però ricorda: da grandi poteri derivano grandi responsabilità.



Citazioni nerd a parte, Matteo ha ragione: ora che sei un influencer cerca di evitare scandali e controversie, ok?



Ragazzi, sono una con i piedi per terra io. Per chi mi avete preso?



Ah sì?

E tutte quelle persone che ti hanno accusato di sostenere Salvini?



Ma io ho solo pubblicato una storia in cui facevo colazione con pane e Nutella!

“Dura la vita degli influencer!”

OUT OF MY BODY

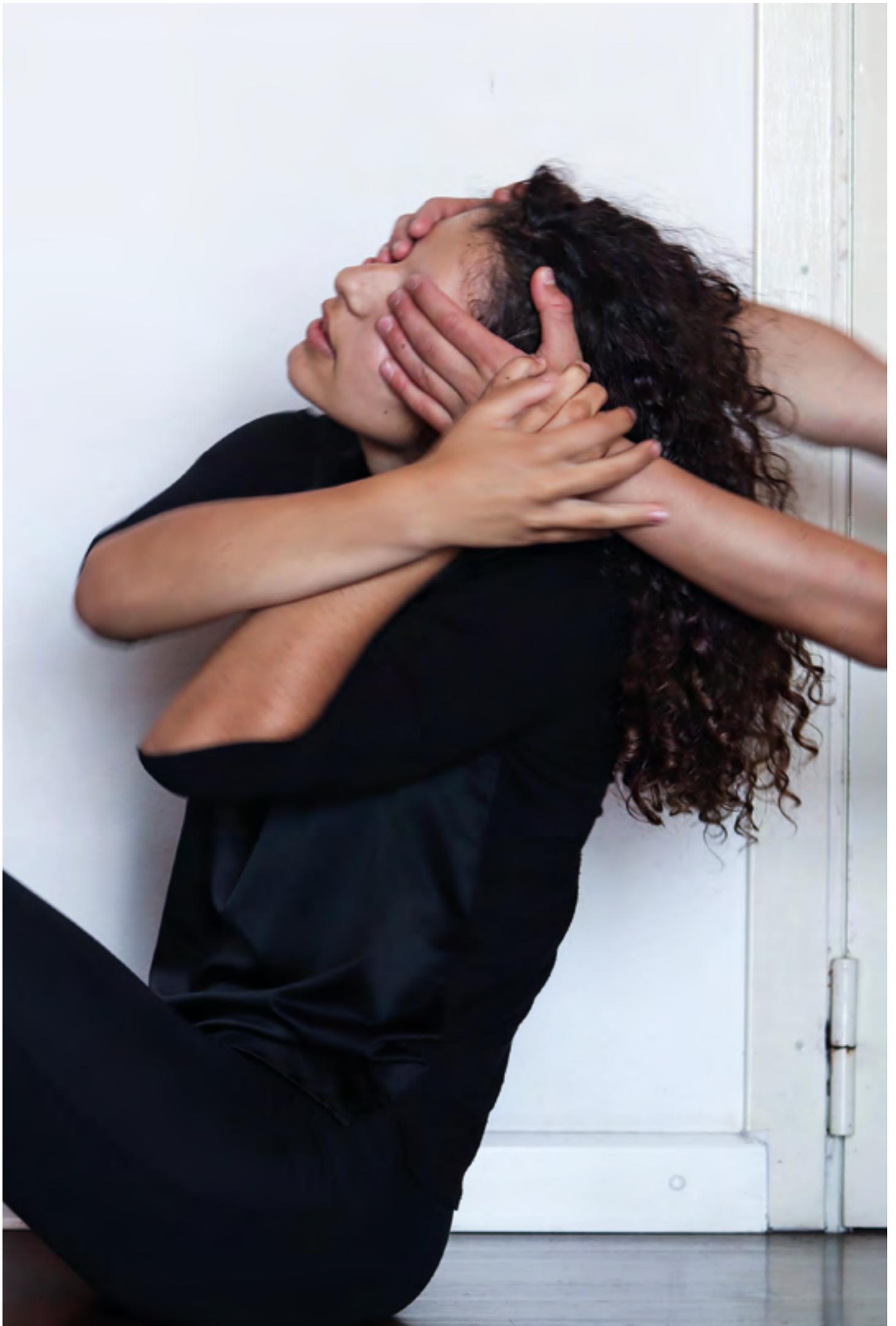
Barbara Bestetti Diego Cappuccio Massimiliano Goggia Sofia Rota

Talvolta, in una relazione di coppia, gelosia e manie di possesso prendono il sopravvento, creando una disparità tra i partner e una conseguente perdita del controllo sui propri pensieri e/o azioni nella vittima. Il concetto è oggi riassunto nel termine “Prospetticidio”: (Neologismo, dall’inglese “Perspecticide” - unione dei termini “Perspective” / “Prospettiva” e “Pesticide” / “Pesticida”). Il “prospetticidio” è una strategia di controllo coercitivo che comporta l’alterazione delle prospettive della vittima, stravolgendo il suo modo di pensare e di agire. Nel corso del tempo, la vittima interiorizza le regole e dimentica come fosse la vita quando era più libera di fare le proprie scelte.

Con queste immagini proponiamo situazioni che cercano di trasmettere inquietezza e ansietà. Abbiamo provato a mostrare come la vittima, ormai privata della sua identità, agisca irragionevolmente e viva in una realtà distorta,















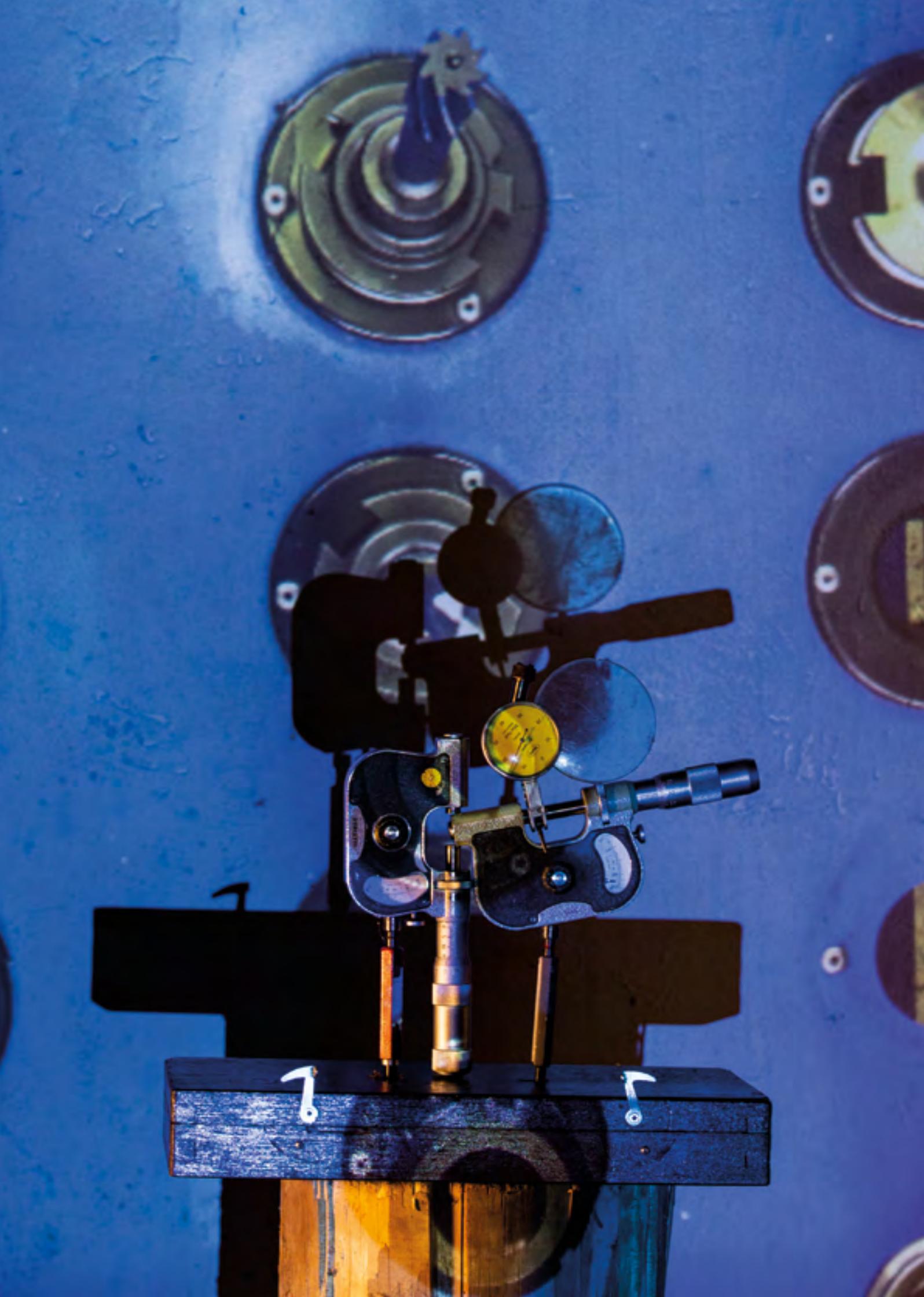


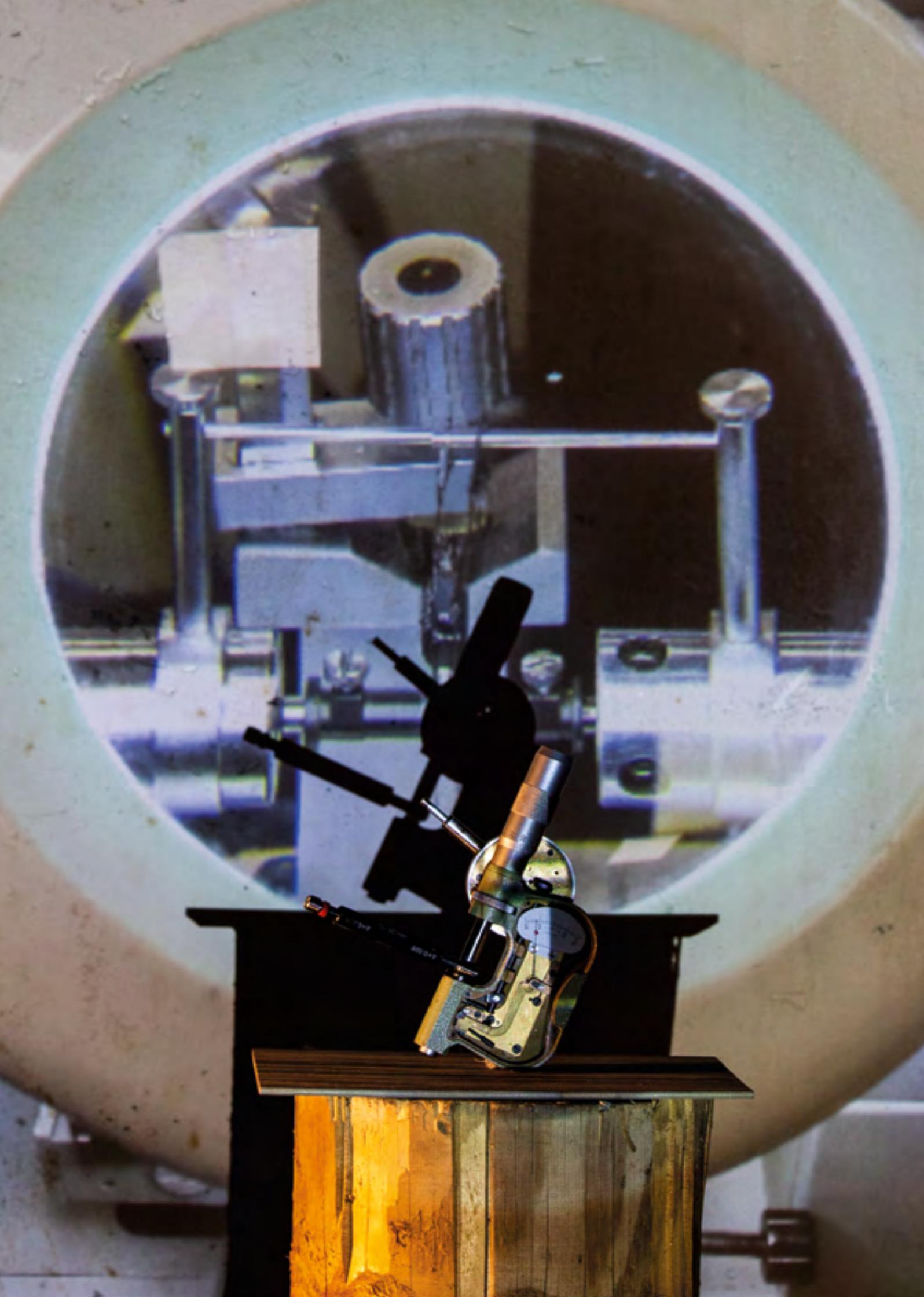
MANIFESTO OPERAIO DI FOTOGRAFIA

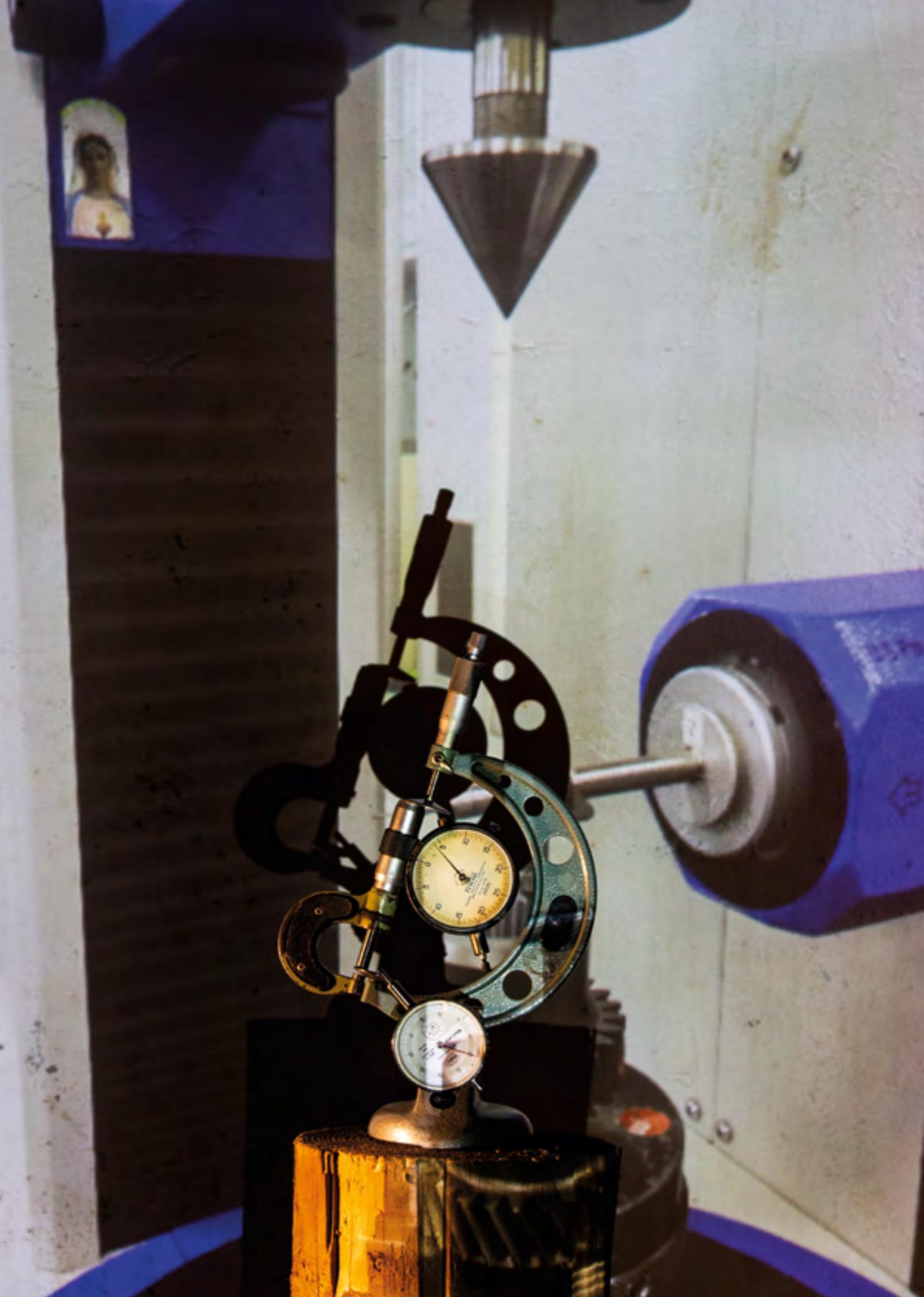
L'operaio è soggetto al controllo da parte della fabbrica in molti aspetti della propria esistenza; questo avviene non soltanto durante il turno di lavoro ma anche nei momenti dedicati al riposo. L'alternarsi delle ferie con i periodi lavorativi è in moltissimi casi scandito e controllato dalle esigenze del mercato, a prescindere dai bisogni e dalle volontà dei singoli lavoratori. In cambio di tutto ciò l'operaio riceve uno stipendio, che gli permette di sopravvivere e di condurre la propria esistenza partecipando alla vita economica e sociale.

Io stesso sono un operaio e con queste opere ho voluto rappresentare il potere e il controllo che la fabbrica esercita sulla nostra categoria. A tal fine ho utilizzato vecchi strumenti di misurazione combinati tra loro per ottenere delle semplici sculture che ho poi fotografato proiettandovi sopra delle immagini del mio luogo di lavoro.

Nicola Carrara







Il tema al centro del nostro progetto è la perdita del controllo da un punto di vista mentale; in seguito ad alcune ricerche abbiamo appreso quanto spesso quest'ultima possa manifestarsi come conseguenza di alcune patologie psichiche quali derealizzazione e la depersonalizzazione. Entrambe rientrano all'interno del gruppo delle patologie dissociative e spesso possono essere diagnosticate contemporaneamente. Possono essere il frutto di un trauma così come di un'eccessivo uso di sostanze stupefacenti.

Nella derealizzazione si prova un senso di distacco angosciante dalla realtà, la quale viene percepita come irriconoscibile; la depersonalizzazione invece produce un senso di distacco dal proprio corpo che sembra diventare solo una gabbia che vincola il vero io del soggetto. Una delle cose che si prova quando si è affetti da una di queste patologie è la soffocante sensazione di perdere il controllo della propria vita.

Attraverso la condivisione della propria esperienza da parte di uno dei membri del gruppo e l'utilizzo della musica rap (che a sua volta è caratterizzata fin dalle origini da una stretta relazione con il concetto di controllo in generale) che accomuna tutti noi, abbiamo scritto e registrato una traccia che rievoca e suggerisca le sensazioni legate a certi tipi di disturbi psichici.

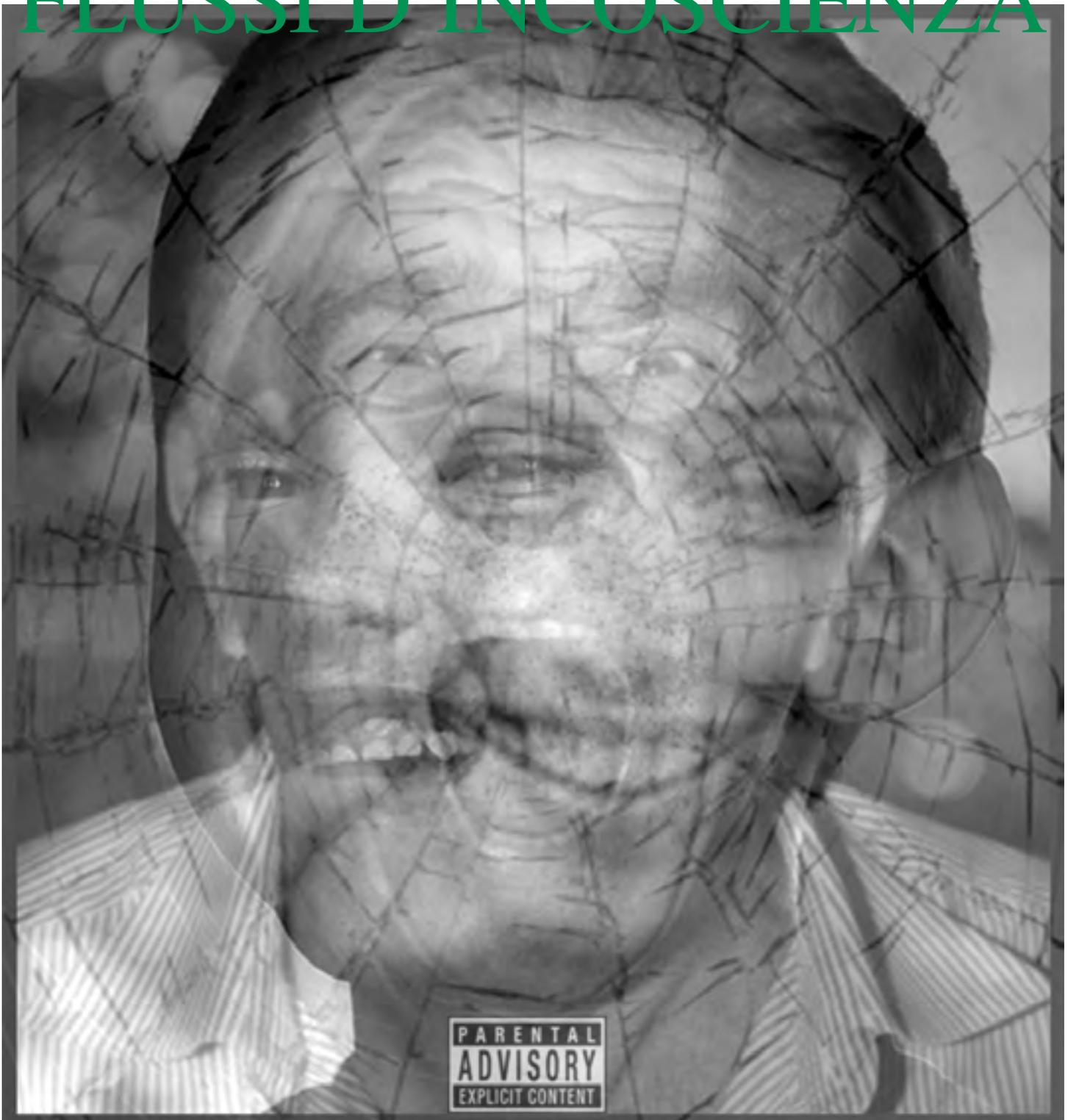


ASCOLTA FLUSSI D'INCOSCENZA / GRUPPO 15 / #SOUNDCLOUD

<https://soundcloud.com/user-414566644-700731947/flussi-dincoscienza>



FLUSSI D'INCOSCENZA



GIACOMO: 4 SCHIAFFI DI SORRISI FERMANO UNA LACRIMA / LA VOCE È APATICA COME UN GATTO CHE MIAGOLA / LA VOCE È APATICA COME UN GATTO CHE MIAGOLA / LA MENTE VIAGGIA VERSO NARNIA MENTRO IO VERSO UNA LACRIMA IL CALICE DI FUOCO BRUCIA E QUA NESSUNO BIASIMA / GIRA LA TESTA COME DOPO UNA FESTA / IL TEMPO ARRESTA LE PERSONE SENZA FRETTA UNA FETTA DI TORTA QUEL CHE MI ASPETTA / MA QUA NESSUNO TI ASPETTA E LA DELUSIONE È PIÙ ESPERTA E IL TUO CUORE SI SPEZZA / VIAGGI LUCIDI E MI SENTO POCO LUCIDO / NON PARLO CON GLI STUPIDI / A MENO CHE NON SIA UN PUBBLICO / NON PUBBLICO SUI SOCIAL / IL TUO COMMENTO È FUTILE / SONO UN PROFILO UNICO / TU SEI UN PROFILO PUBBLICO. **SIMONE:** C'HO L'ANSIA CHE MI CERCA MA SAI HO CHIUSO QUELLA PORTA A CHIAVE / LA MENTE CONTORTA VUOLE SCONFINARE / E SENTO I BRIVIDI, CONFINI IMPERCEBILI / SE LA PROVI POI NON VIVI E TI RISVEGLI VEGETALE / MA NON SONO PAZZO, C'È CHI MI CREDE TALE / HO VISTO L'UNIVERSO RIPIEGARSI SOPRA QUESTE STRADE / E GLI EDIFICI SONO GRACILI / SE L'ASCOLTI T'INASPRISCI, SENTI VOCI NELLA TESTA PRIMA CHE T' IMPANICHI / FACCIO VIAGGI, È UN TOT CHE NON FUMO CANNE / RIFLESSIONI SI COSÌ PROFONDE CHE SPROFONDI NELLA PSICHE / LE EMOZIONI CHE SI FONDONO SENZA IDENTIFICARLE / MA NESSUNO TI CAPISCE, NO. **LEONARDO:** SONO SONO SOLO SI SEDUTO SUL LETTO / VEDEVO ME RIFLESSO DENTRO UNO SPECCHIO / ERA NEL MIO VERSO / ACCOPO SPI RIFLETTO / NON CAPISCO CHE È SUCCESSO / RIPARTE RIPERDO IL CONTROLLO / MI TROVO SOLO NEL MONDO / SORDO NON SENTO CHE HO ATTORNO / CIECO NON VEDO LA LUCE / VOCE LA SENTO A RIMBOMBO / FINISCO E MI TROVO SCONVOLTO / CERVELLO CONTORTO CONTROLLO REMOTO / ESSO CATTURA ATTENZIONE / MI SENTO DIVERSO FRA DA TUTTE STE PERSONE / CERVELLO CHE È CONTORTO MENTRE SCHIACCIA LA PRESSIONE PERDO IL CONTROLLO SARÀ LA DEREALIZZAZIONE BOY.

L'ESPERIMENTO È FALLITO

Isabella Azzola, Roberta Bonavolta, Samuele Magri, Francesca Piazza

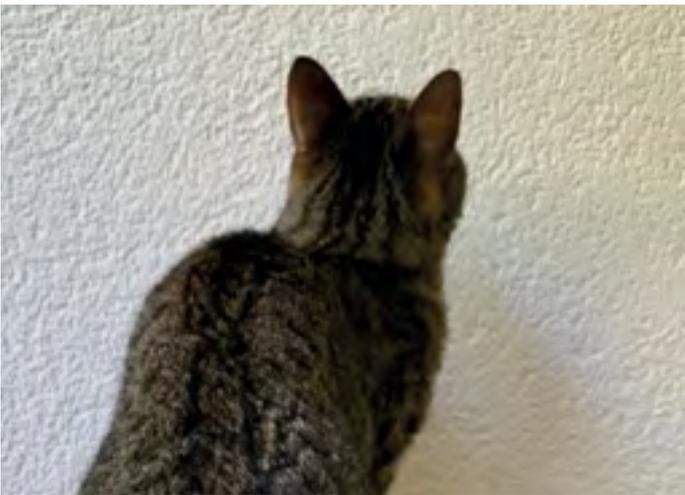
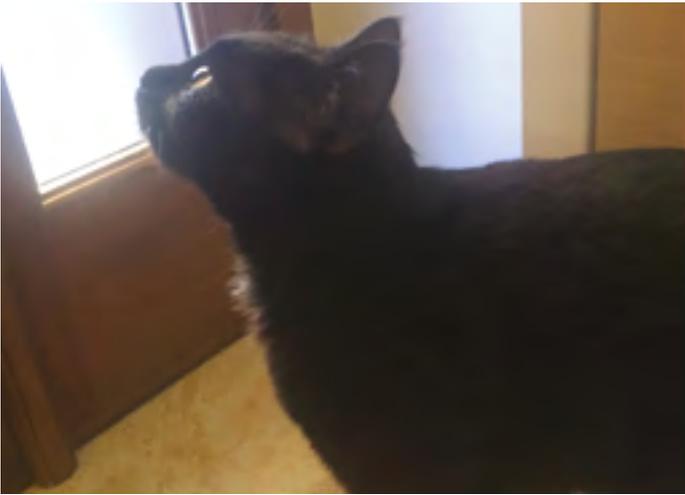
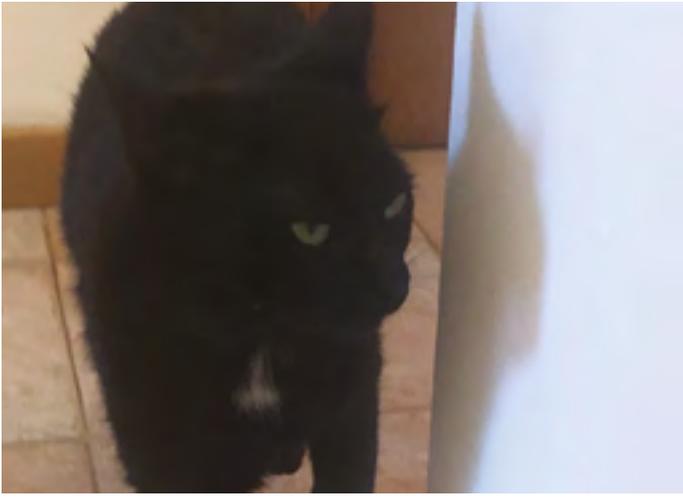
Partendo da uno studio basato sul controllo animale e ai relativi esperimenti svolti in questo ambito, abbiamo deciso di utilizzare come cavie due gatti. Abbiamo cercato di controllarli seguendoli con una macchinina telecomandata e applicando su di loro una GoPro, cercando di documentare passo per passo i loro comportamenti. In parallelo ai video dimostrativi realizzati, abbiamo scritto un diario degli esperimenti, dove descriviamo le circostanze degli esperimenti a cui i gatti sono sottoposti.

Il risultato che abbiamo ottenuto è una sorta di “controllo dell'incontrollabile”, in quanto il gatto

è un animale tanto intelligente quanto imprevedibile. Attraverso alcune ricerche e ai risultati ottenuti dagli esperimenti, abbiamo compreso che l'intelligenza dei gatti dipende dal loro istinto. Il loro essere indipendenti e autonomi li porta a non dipendere dall'uomo; essi sono creature libere che non accettano restrizione, limitazioni o comandi.

Alla luce di questi elementi possiamo affermare con sicurezza che il gatto può essere vittima di forte stress quando non si senta padrone dell'ambiente in cui vive e venga limitato nelle sue libertà.





GIORNO 1 - GIORNO 4

Giorno 1:

I primi contatti con le cavie sono stati molto difficili: La cavia A (gatto maschio nero con macchia bianca in prossimità del petto) ha aggredito l'addetto all'esperimento ferendolo a una mano.

La cavia B (gatto maschio tigrato) ha opposto resistenza, non volendo entrare nella ciotola di vetro.

Giorno 2:

La cavia A giocherellando con una coperta mostra atteggiamenti violenti nei confronti di essa.

La cavia B sembra spaventata ma allo stesso tempo attratta da un'automobile radiocomandata.

Dopo averla rincorsa senza alcun valido motivo e essersi resa conto di non aver ottenuto alcun effetto, decide di addossare la colpa del suo malessere alla fotocamera che lo riprende, attaccandola in maniera molto aggressiva e violenta.

Giorno 3:

L'addetto prova a somministrare un pezzo di pane alla cavia A, che non capendo cosa sia ci gioca invece di mangiarlo.

La cavia B esibisce trionfalmente due talpine che ha ucciso pretendendo che l'addetto giochi con lui. Dopo la risposta negativa, la cavia continua a giocherellarci da sola.

Giorno 4:

L'addetto tenta di far abituare la cavia A allo strumento di ripresa che successivamente dovrà indossare.

Tentativo di ripetere l'esperimento del giorno 2 con la cavia B, ma registrato dal punto di vista dell'automobile radiocomandata. Questa volta si tenta un approccio più aggressivo nei confronti della cavia che è visivamente più disturbata e cerca di nascondersi da essa.



GIORNO 5 - GIORNO 7

Giorno 5:

La cavia A tenta di sfuggire all'addetto mettendosi sotto una scatola.

Tentativo di far giocare la cavia B con una corda. L'esperimento è fallito.

Giorno 6:

Viene posizionata a terra una videocamera GoPro. La cavia A la supera cautamente recandosi in cucina, e poco dopo ritorna indietro cercando di capire cosa sia. Dopo averla osservata prosegue sui suoi passi. Negli esperimenti successivi (2 e 3) l'addetto con molta fatica lega la GoPro alla cavia. Il giorno successivo è possibile notare un cambiamento da parte della cavia A nei confronti della padrona, perché (probabilmente traumatizzata) non si lascia prendere in braccio. Seguiranno aggiornamenti riguardo alla cavia A.

Continuano le riprese effettuate tramite l'automobile radiocomandata nei confronti della cavia B. La cavia ha la solita reazione spaventata e prova a eludere le riprese, nascondendosi.

Giorno 7:

Dopo numerosi tentativi, l'addetto riesce a legare alla cavia una GoPro. Da come possiamo vedere nella documentazione, ne è molto infastidita, e cerca in tutti i modi di liberarsene. Dopo essersi liberata, ancora irritata dall'accaduto, la cavia graffia la parete della porta e fugge.

In seguito si decide di riprendere la cavia B anche nei suoi momenti più intimi, come il pranzo; la cavia sembra meno spaventata e sembra essersi abituata a essere costantemente ripresa. Tutto questo fa ben sperare per il proseguimento degli esperimenti programmati.



GIORNO 8 - GIORNO 15

Giorno 8:

Continuano le riprese nei confronti della cavia B nei suoi momenti più intimi. Da una delle riprese effettuate si può vedere come, infastidita dalla camera, la cavia tenti di rimuoverla ma fallisce.

Giorno 9:

Si riprende la cavia B nei suoi momenti più giocosi, la cavia sembra non percepire la presenza della videocamera.

Giorno 10:

Viene tentato un approccio con la cavia B tramite un bastoncino, ma l'esperimento fallisce; la cavia se ne va senza prendere in considerazione l'addetto o il bastoncino.

Giorno 11:

Si pone la cavia B nella situazione di fare una scelta:

nastro rosso o nastro rosa. La cavia sembra più attratta dal nastro rosa.

Giorno 12:

La cavia B viene ripresa mentre sembra incuriosita da qualcosa che sembra essere dietro a una scopa. Dopo aver tentennato un po' decide di indagare, ma non trova niente.

Giorno 13:

Come già sperimentato il giorno 3 con la cavia A, si tenta di somministrare un pezzo di pane anche alla cavia B: anch'essa, un po' più titubante, non lo mangia ma ci gioca.

Giorno 14:

La cavia B sembra interessata a un cacciavite lasciato erroneamente in giro dall'addetto. Dopo averlo analizzato per circa un minuto fugge.



GIORNO 15 - GIORNO 19

Giorno 15:

Continuano le riprese nei confronti della cavia B, anche nei suoi momenti di “libertà”; questa volta la cavia si interessa a dei vasi.

Giorno 16:

Viene vietato di entrare in casa alla cavia B, che infastidita cerca un modo per entrare, arrivando addirittura a cercare di cambiare la sua natura mettendosi su due zampe.

Giorno 17:

Si porge alla cavia B un gomitolino di lana. È possibile notare come la cavia si diverta a giocare con quest'ultimo e allo stesso tempo si senta osservata dall'automobile radiocomandata, tanto da decidere di allontanarsi dal suo gioco. Si segnala che l'esperimento è stato ripetuto due volte e la cavia ha reagito nello stesso modo in entrambi i casi.

Giorno 18:

La cavia B sembra decisa a non avvicinarsi al gomitolino (probabilmente attribuendo ad esso la presenza dell'automobile radiocomandata) e decide di andare verso il cancello d'ingresso. Una volta arrivata, si accorge di essere stata seguita e decide di spostarsi al di fuori, dove l'automobile non può raggiungerla.

Giorno 19:

L'automobile radiocomandata inizia a diventare una compagna di avventure della cavia B. Essa inizia ad essere sempre più presente nella sua quotidianità. È con lei quando la cavia mangia, è con lei quando si nasconde sotto le auto, ed è con lei anche quando la cavia vuole perdersi nei meandri dei suoi pensieri in giardino. Tuttavia questo non cambia gli atteggiamenti della cavia nei confronti dell'automobile, in quanto essi oscillano tra la curiosità di capirne il ruolo, e l'incapacità di riuscire a farlo, con la conseguente indifferenza nei suoi confronti.



GIORNO 20 - GIORNO 24

Giorno 20:

Continuano gli esperimenti con la cavia B. Dopo averla chiusa nel suo trasportino, l'addetto posiziona la fotocamera al di sotto della ciotola e la libera. Nonostante la cavia non bevesse da diverse ore, essa si allontana, impaurita forse dell'aggeggio posto sotto la sua ciotola. Dopo diversi ripensamenti la cavia cede e si disseta, e infine fugge via.

Giorno 21:

La cavia B viene rinchiusa in una gabbietta. Tenta di uscire ma fallisce.

Giorno 22:

Una volta che la cavia B viene liberata dalla gabbietta gli viene avvicinata una bacinella con dell'acqua, ma insospettita decide di non berla.

Giorno 23:

Viene legato all'automobile radiocomandata un filo di lana; la cavia B tenta di strapparla ma dopo vari tentativi falliti si arrende.

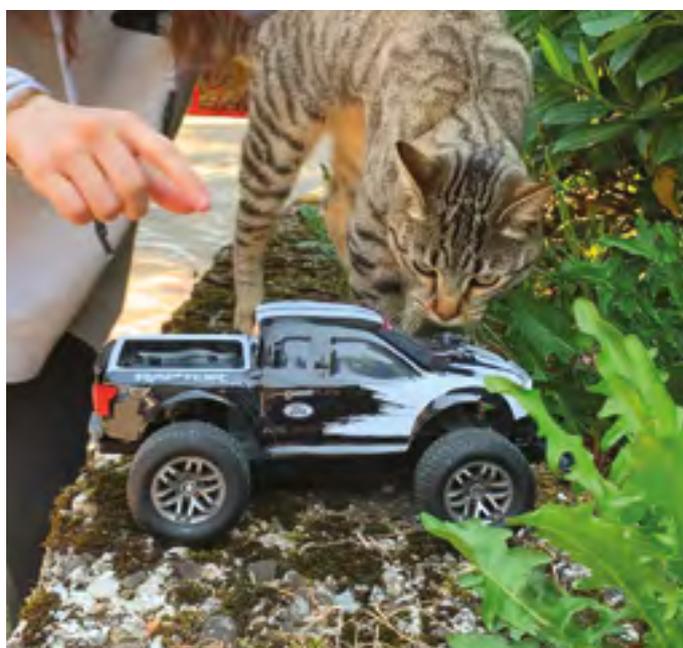
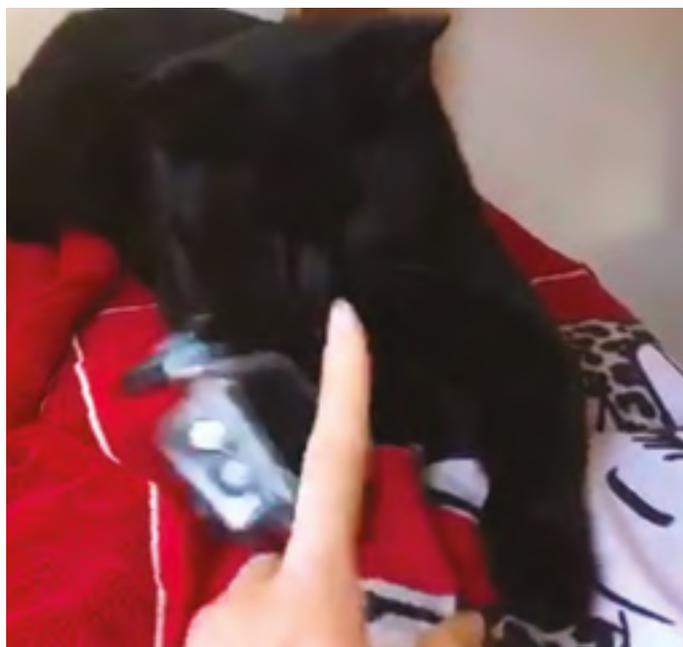
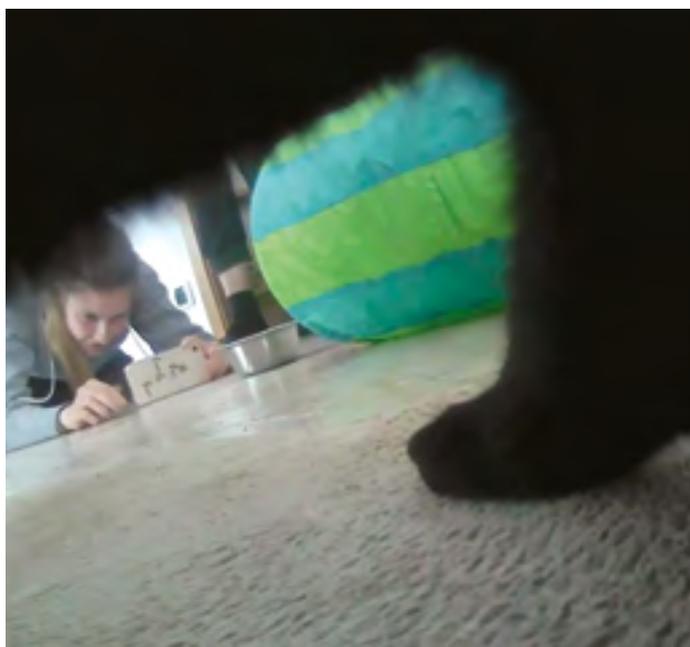
Giorno 24:

Si riprende la cavia B nascosta sotto la macchina. La cavia sembra ormai essersi abituata alla presenza dell'automobile radiocomandata.

Giorno 25:

Si richiude la cavia B in una stanza con l'automobile radiocomandata. Le riprese dall'alto fanno notare come probabilmente la cavia si senta in trappola e tenti di nascondersi.





GIORNO 178

Il team scientifico ha preso una decisione importante: non appena verrà revocato il lockdown si vuole tentare l'esperimento di fare incontrare le due cavie, trasportandole nella stessa base di ricerca.

SIGNALS FROM THE FUTURE

[HOME](#) [Decrypting the message](#) [Locating the container](#) [The contents of the container](#)

A MYSTERIOUS CONTAINER FROM THE FUTURE

NASA picks up space signals

On Friday, February 15, 2019, NASA, thanks to the Canadian Hydrogen Intensity Mapping Experiment (CHIME) radio telescope, detected for the first time radio signals from space.

These signals are Fast Radio Bursts (FRB). These are powerful pulses of electromagnetic energy whose exact origin has not yet been established, although it is thought that these signals may come from very fast rotating bodies, such as neutron stars or black holes.

NASA had picked up those signals perfectly, but a small detail escaped them. We think the signals came not from celestial bodies, but from thinking beings that are trying to send us a message.

Here is where we take over. We are Federica Robustellini and Alexandru Dobra, we study the complex mechanisms of the universe, and after hearing this NASA theory we started to think about the reliability of this one going to analyze everything that had been said.

We then proposed to take the signal received from NASA and analyze it, trying to find out if it contained a message and, if so, decrypt it.

After an interminable search session that lasted months, we came to the decryption of the message.

In this site we have published all the progress of our research that will lead us to find the container that the message talks about, and all the things that we found inside it.



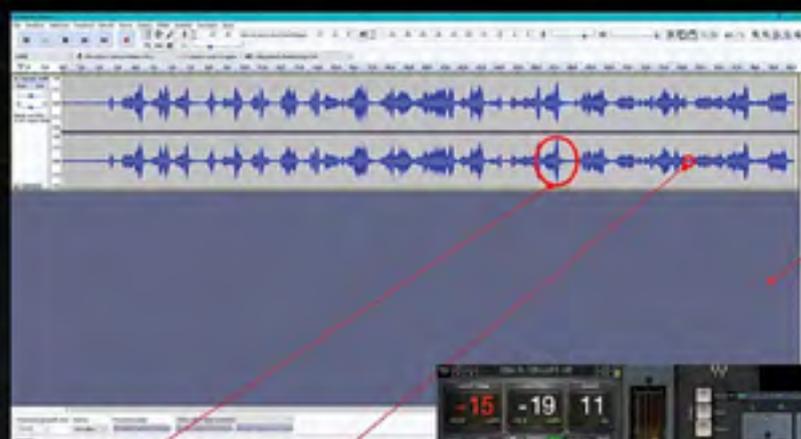
Encrypted signal



00:00 / 00:40



DECRYPTING THE MESSAGE



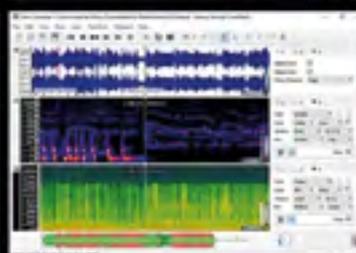
ENCRYPTED SIGNAL : FBR SIGNAL IDENTIFIED AND PUBLISHED FROM NASA ON 15 FEBRUARY 2019



MAXIMUM AMPLITUDE

MINIMUM AMPLITUDE

SIGNAL DECRYPTION SOFTWARE



After finding the signals detected by NASA we started working on these sounds trying to decrypt them and see if there was a message inside them. We carried out an analysis of the sound spectrum by identifying the maximum and minimum amplitude peaks. Through the use of different software we tried to clean up these signals.

After endless days of work, we were able to decrypt these signals, obtaining a series of not completely clear messages in several languages.

Below you can find the decrypted messages.



Decrypted Signal - English



00:00 / 00:43



Decrypted Signal - Italian



00:00 / 00:27



Decrypted Signal - Romanian



00:00 / 00:43



Decrypted Signal - Arabian



00:00 / 00:46



Decrypted Signal - French

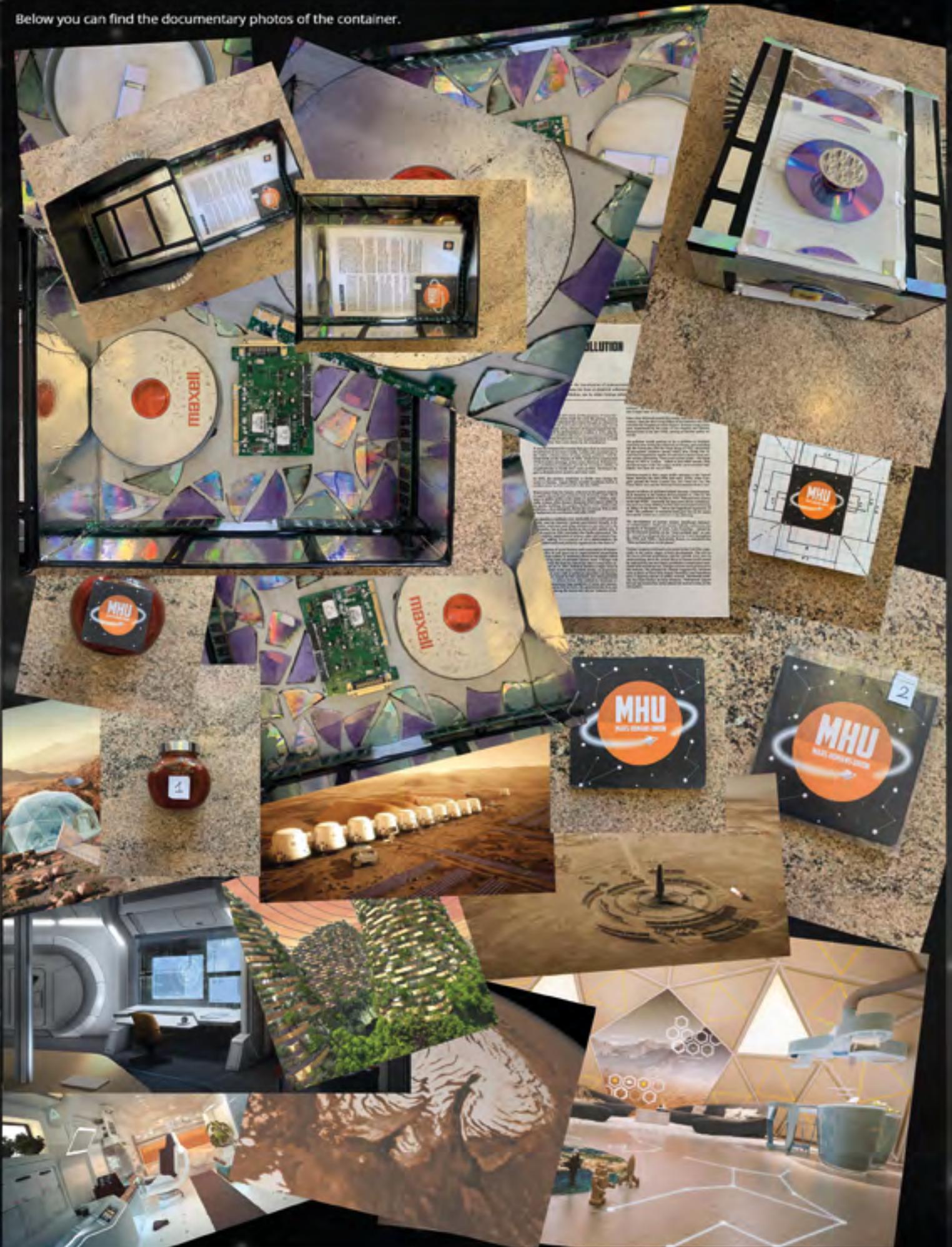


00:00 / 00:34

At the end of all 5 messages you will hear some numbers that are the same in all messages. After some reasoning we found that they could be spatial coordinates so we started a research work on these numbers.

THE CONTENTS OF THE CONTAINER

Below you can find the documentary photos of the container.





CHIME : CANADIAN HYDROGEN INTENSITY MAPPING EXPERIMENT



NASA : NATIONAL AERONAUTICS AND SPACE ADMINISTRATION



FINDING THE CONTAINER FROM THE FUTURE

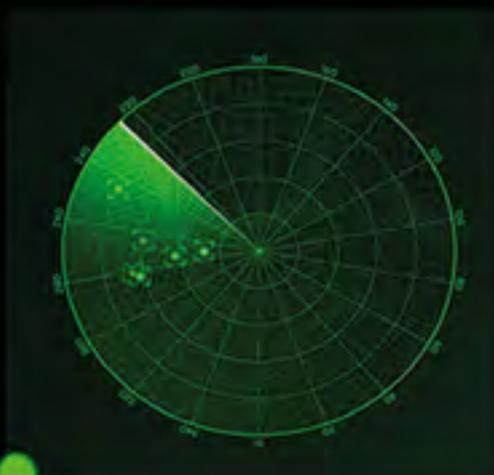
SIGNAL DECRYPT



RADAR FOR THE LOCATION OF THE POSSIBLE COORDINATES
CORRESPONDING TO THE COMBINATIONS OF NUMBERS CONTAINED IN THE
DECRYPTES SIGNAL



FEDERICA ROBUSTELLINI
ALEXANDRU DOBRE



LOGO OF MHU
MARS HUMANS UNION



[HTTPS://TINYURL.COM/Y88ZYSJR](https://tinyurl.com/y88zysjr)

ION SOFTWARE



SOVERE, ITALY



SCAN ME

LOGGOUT

Gianluca Giarrusso
Alex Magni
Raia Strandzhalieva

Un particolare ringraziamento
a Teresa Giannico



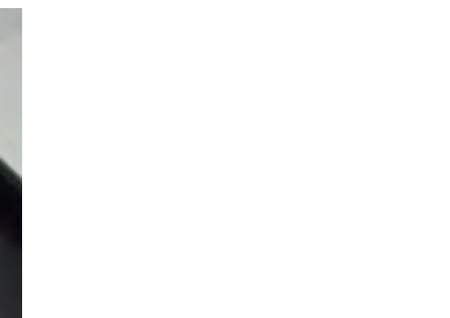
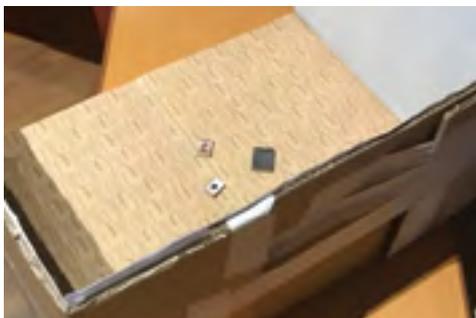
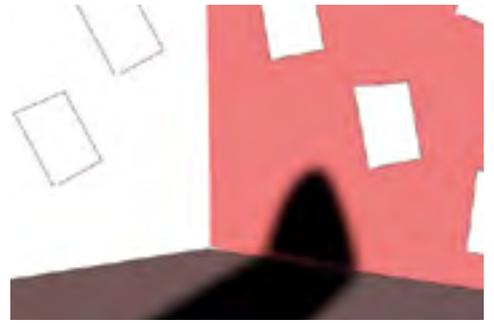
L'ansia e la paura sono elementi fondamentali della nostra esistenza.

Hanno permesso all'uomo di evolvere, rendendolo consapevole di pericoli e problemi che altrimenti l'avrebbero portato all'estinzione.

La società non ci aiuta a manifestare completamente quello che sentiamo e, pertanto, cerchiamo di controllare il più possibile questi moti interiori.

Abbiamo voluto così indagare un tipo di controllo, quello che esercitiamo tramite il meccanismo protettivo della fuga.

Fuga dalla situazione che ci ricorda un momento spiacevole, quel momento che non vogliamo più rivivere ma che è rimasto impresso come una cicatrice nella nostra memoria, consapevoli del fatto che senza una vera accettazione la fuga dalle nostre paure non sarà altro che una fuga continua da noi stessi.





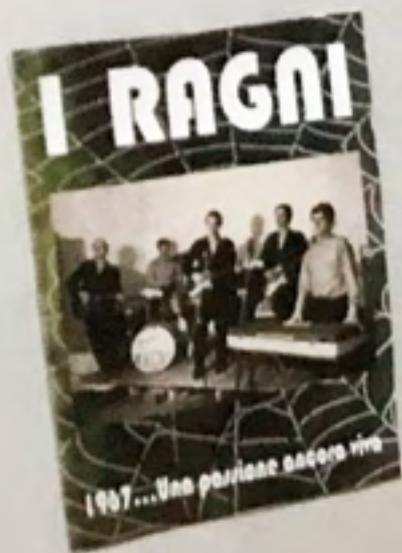


<p>a a aA</p>  <p>ape ape</p>	<p>e e eE</p>  <p>erba erba</p>	<p>o o oO</p>  <p>oca oca</p>
<p>i i iI</p>  <p>imbuto imbuto</p>	<p>u u uU</p>  <p>uva uva</p>	<p>b b bB</p>  <p>bandiera bandiera</p>
<p>c c cC</p>  <p>casa casa</p>	<p>c c cC</p>  <p>ciliege ciliege</p>	<p>ch ch chCh</p>  <p>chiesa chiesa</p>

h	
H	R
girasole	girasole 
ghiarande	ghiarande 









COVID-19 – DA VICINO

Rosalba Crotti



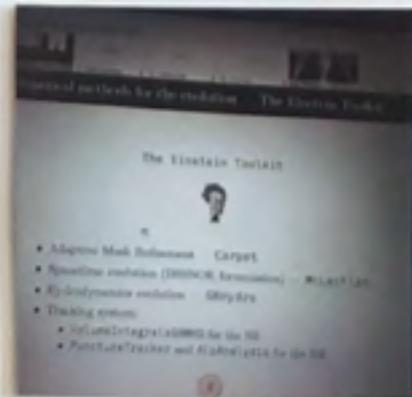
La pandemia è esplosa poco dopo che alla classe fosse assegnata la parola chiave "Controllo", e la mia ricerca si è sviluppata a partire da questo. Come conoscere e arginare un fenomeno planetario così subdolo e pericoloso?

Il mio sguardo si è rivolto subito verso gli attori della politica internazionale, cui principalmente dovrebbe competere un ruolo strategico ed efficace di un controllo su vasta scala, ma la complessità dell'argomento mi ha bloccata.



Ho deciso quindi di rivolgere la mia attenzione verso realtà più piccole e a me vicine, come quella della zona in cui vivo, la bergamasca, una delle più colpite dal virus in tutto il territorio nazionale. Ho quindi coinvolto nel mio lavoro amici e

parenti, chiedendogli di mandarmi loro immagini per costruire un album fotografico familiare che conservasse le tracce delle loro esperienze vissute dall'inizio della pandemia e dei loro sforzi per controllare la situazione.



As I saw that he looked at himself by himself

(we)come from any political necessity [...] Indirectly, everything is political; everything under the sun can be interpreted politically. But the motivations for making it are not political in that sense; they're personal.»

It's very difficult to identify with something and really have some feeling for it if we not considering any time has something to do with this time as in any time

reagendo alla realtà.

Non ho grande controllo su di essa, tutto è determinato dalla mia memoria, dal mio passato così che quel modo "diretto" di agire diventa anche esso un modo di riflettere, come «catturata» dalle sensazioni

K: So chi sei

Sei un'altra persona, una persona che non conosco anzi ad essere precisi l'immagine parziale di qualcun'altro presa da qual'cun altro ancora ma che mi assomiglia ora , anzi, assomiglia all'immagine di me adesso me stesso Me stesso risvegliatomi dopo 14 anni , Una notte di 14 anni fa ero su una spiaggia(quale?) del isola d'elba col fuoco con una mia ex e dei suoi bo qualcosa come amici...conoscenti amici di amici compagni delle elementari cose così un piccolo gruppo ma non troppo si e no 5,6 persone penso non mi piacevano non riuscivo ad integrarmi o accettare i compromessi o non volevo

volevano fare il bagno nel buio, io pensai che era pericoloso mi faceva paura Ho una vaga immagine mentale della mia ex che fa si fa il bagno nel mare buio

Nel mare buio tanto buio da sembrarmi fatto d'inconscio sospirante nella serietà dei suoi suoni

così decisi di ubriacarmi li dov'ero e stramazzone sdraiato vicino al fuoco e mentre ero li con gli occhi chiusi e tutto restava tra i toni e le forme dell'acquarello, mescolato dalla brezza, tra la luce e il calore delle fiamme
Mi sono sentito solo ma accolto

A picture comes from nowhere , a place in the mind that the mind isn't prepared for, where inconsius is as be ready and that's when pictures stay with you.

Allo stesso modo

LE COSE CHE TI SEI CREATO NELLA MENTE DIVENTANO DEI RICORDI

E così che ripensando a questo so chi sei

As I saw that he looked at himself by himself

e ora che ci siamo incontrati, nel guardarti, (guardandomi?)

vedo me stesso la mattina dopo anche se provato, che è felice di essersi lasciato andare e che facendo continuare questo, quasi lo ricordi,e poi.. sono nelle prime ore della notte e li è giorno e andrò a dormire in "solitarietà", che è quella maniera d'esser soli mediata dalla volontà, dall'intenzione: una condizione cercata e non subita, in cui la malinconia ha una dolcezza giusta, un tepore necessario per risvegliarmi con la voglia di lasciarmi andare senza bisogno di niente

As I saw that he looked at himself by himself

E come se mi fossi abbracciato da solo

l'alba ti scopre nella stessa posizione

Men make their own history, but they do not make it as they please; they do not make it under self-selected circumstances, but under circumstances existing already.

And just as they seem to be occupied with revolutionizing themselves and things, creating something that did not exist before, there are things left empty ready for something else: for a blind person that can smell and touch and sense things that a person with eyes would never notice.



Can we imagine that as bodies slow down their movements, finally giving up on action, paving the way to a subject-less revolution, a purely implicit revolution based on passivity and surrender, let's surrender, swimming passively in the time flow.

